



Ambasciata d'Italia
Bucarest

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE ROMANIA

**Guida alle opportunità
per le aziende italiane
Edizione 2025**

a cura
dell'Ambasciata d'Italia
a Bucarest

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: **DESTINAZIONE ROMANIA**

Guida alle opportunità
per le aziende italiane
Edizione 2025

a cura
dell'Ambasciata d'Italia
a Bucarest



Fonti bibliografiche

Banca Națională a României. (2024). *Investițiile străine directe în România – Raport anual 2023*. <https://www.bnro.ro/Investitiile-straine-directe-in-Romania---Raport-anual-2023-28393-Mobile.aspx>

Camera Deputaților. (n.d.). *Structura grupurilor parlamentare*. <https://www.cdep.ro/pls/parlam/structura.gp>

Camera Deputaților. (n.d.). *Structura grupurilor parlamentare – Legislatura 2024*. <https://www.cdep.ro/pls/parlam/structura.gp?leg=2024&cam=1&idg=&poz=0&idl=1>

Comisia Națională de Strategie și Prognoză. (n.d.). *Prognoze în profil teritorial*. <https://cnp.ro/prognoze-in-profil-teritorial/>

Institutul Național de Statistică. (2024). *Buletin statistic de comerț internațional, nr. 12/2024*. <https://insse.ro/cms/ro/content/buletin-statistic-de-comer%C5%A3-interna%C5%A3ional-nr122024>

Institutul Național de Statistică. (2025). *Lungimea căilor de transport la sfârșitul anului 2024*. https://insse.ro/cms/sites/default/files/field/publicatii/lungimea_cailor_de_transport_la_sfarsitul_anului_2024.pdf

Institutul Național de Statistică. (2025). *Populația după domiciliu la 1 ianuarie 2025*. https://insse.ro/cms/sites/default/files/com_presa/com_pdf/popdom1ian2025r.pdf

Institutul Național de Statistică. (2025). *Sistemul educațional din România, 2025*. https://insse.ro/cms/sites/default/files/com_presa/com_pdf/sistemul_educational_2025_r.pdf

Institutul Național de Statistică. (2023). *Rezultatele definitive ale Recensământului Populației și Locuințelor 2021*. <https://www.recensamantromania.ro/rezultate-rpl-2021/rezultate-definitive/>

Institutul Național de Statistică – Direcția Regională de Statistică București. (n.d.). *Populația Bucureștiului*. <https://bucuresti.insse.ro/populatia/>

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – InfoMercatiEsteri. (n.d.). *Indicatori macroeconomici Romania*. https://www.infomercatiesteri.it/indicatori_macroeconomici.php?id_paesi=87

Oficiul Național al Registrului Comerțului. (n.d.). *Pagina principală*. <https://www.onrc.ro/index.php/ro/>

Coordinamento editoriale

Federico Mozzi, Capo Ufficio economico e commerciale

Redazione

Marina Nica, Ufficio economico e commerciale

Beatrice Denise Dobos e Edoardo Chiarenza, Tirocinanti MAECI-CRUI

Con il contributo di

ICE – Agenzia, Ufficio di Bucarest, Direttrice Micaela Soldini

Editing e grafica

Francesco Armitti



Prefazione

Sezione I – Il Sistema Italia in Romania

8	1	Ambasciata d'Italia a Bucarest
12	2	Istituto Italiano di Cultura di Bucarest
14	3	Agenzia per la Promozione all'Estero e l'Internazionalizzazione delle Imprese Italiane (ICE) – Ufficio di Bucarest
16	4	Camera di Commercio Italiana per la Romania
18	5	Confindustria Romania
20	6	La promozione integrata dell'Italia e del <i>Made in Italy</i>
24	7	Altri contatti utili

Sezione II – Investire in Romania

28	1	Romania. Informazioni generali e posizione geografica
32	2	Quadro macroeconomico
35	3	Perché investire in Romania
38	4	Rapporti economici e commerciali e impatto degli investimenti italiani in Romania
43	5	Investimenti diretti esteri
47	6	Mercato del lavoro
49	7	Sistema educativo
52	8	Sistema bancario
54	9	Normativa fiscale
56	10	Costituzione di una società

Sezione III – Settori e opportunità di investimento per le imprese italiane

60	1	Trasporti, infrastrutture ed edilizia sostenibile
68	2	Energia
76	3	Economia circolare
84	4	<i>AgriTech</i> – trasformazione alimentare – prodotti agroalimentari

Sezione IV – Principali aziende italiane in Romania

94	Estrazione dal registro nazionale delle imprese
----	---



PREFAZIONE



Con grande piacere presento la Guida agli affari **Diplomazia della crescita: destinazione Romania**, un nuovo strumento che arricchisce l'offerta informativa del Sistema Italia con una presentazione delle caratteristiche e delle opportunità del mercato romeno. Negli ultimi 30 anni, le aziende italiane sono state un importante volano di crescita per il Paese, realizzando partenariati di successo e contribuendo a diffondere modelli d'impresa non predatori e fondati sul mutuo rispetto, sulla condivisione di *expertise* e *know how* oltre che di tecnologia. Un elemento di forza, che sposandosi alle grandi opportunità offerte dal mercato locale fa dell'Italia uno dei principali partner commerciali di Bucarest, e della Romania uno dei principali mercati per le nostre esportazioni in Europa orientale.

I cambiamenti accelerati che l'economia globale attraversa, l'impatto dei conflitti e delle politiche dei dazi sui fattori produttivi e sulle catene di fornitura interessano anche la cooperazione economica con la Romania, che storicamente ha rappresentato un modello di internazionalizzazione di successo per le imprese italiane. Nella Sezione II capitolo 4 della Guida, dedicato ai rapporti economici e agli investimenti italiani, condividiamo alcune considerazioni sulla traiettoria che il partenariato economico italo-romeno è chiamato ad assumere.

La Guida è parte della più ampia visione strategica di "Diplomazia della Crescita", che su impulso e indicazione del Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, unisce le istituzioni italiane attorno ad azioni di sostegno



dell'export nazionale nel mondo. Strumenti concreti al servizio delle imprese, per rafforzare ed espandere la presenza delle nostre eccellenze produttive nei principali mercati internazionali.

Grazie al contributo di tutte le articolazioni del Sistema Italia in Romania, la Guida intende essere uno strumento "vivente" che potrà progressivamente arricchirsi di nuovi contenuti e informazioni. In particolare sulla fiscalità, che all'atto della redazione di questo documento è oggetto di importanti cambiamenti lanciati dall'esecutivo romeno nel quadro di un ambizioso programma di riforme istituzionali. Segnalo inoltre i focus settoriali contenuti nella Sezione III sulle opportunità d'investimento. Abbiamo scelto in questa occasione di concentrarci su trasporti, infrastrutture e edilizia sostenibile, sull'economia circolare, sull'energia e sulla trasformazione agroalimentare, per la rilevanza sistemica che essi rivestono al fine di innalzare il valore aggiunto e le competenze nei progetti e nelle collaborazioni bilaterali. In futuro saranno opportuni ulteriori approfondimenti; penso ad esempio al turismo – che offre buone prospettive sia per gli investimenti italiani qui che per l'attrazione in Italia di turisti nelle fasce alte del mercato – e più in generale ai servizi.

La Romania è un Paese in rapida trasformazione, che affronta un tornante decisivo del cammino che dalla Rivoluzione del dicembre 1989 ad oggi l'ha condotta ad essere membro della NATO, dell'Unione europea e, a breve, dell'OCSE. Per le imprese italiane che si affacciano per la prima volta sul mercato, ma anche per quelle arrivate ad inizio degli anni Novanta o Duemila, comprendere il cambiamento in corso è essenziale per realizzare percorsi di crescita di qualità e sostenibili nel tempo. In particolare quando confrontati con il crescente costo del lavoro e la necessità di innovare i processi produttivi.

La Guida vuole essere un'introduzione al vostro percorso di scoperta delle opportunità di affari. Il Sistema istituzionale italiano – e l'ampio numero di professionisti italiani qui attivi – sono pronti a sostenervi in questo percorso, favorendo il dialogo istituzionale, le opportunità bilaterali e mettendovi a disposizione gli strumenti utili al successo delle vostre progettualità d'impresa.

Contate su tutti noi!

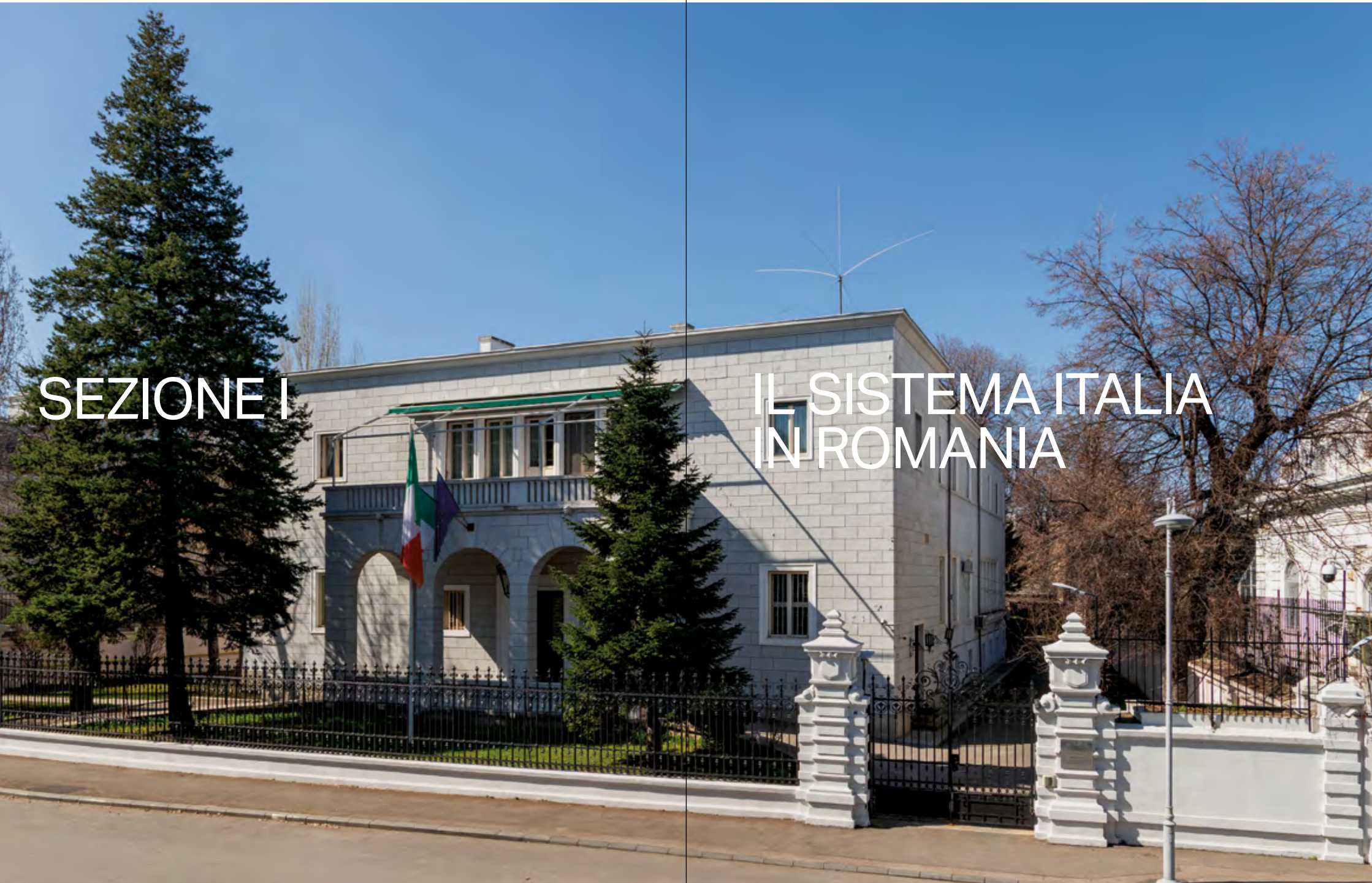
Settembre 2025

Alfredo M. DURANTE MANGONI
Ambasciatore d'Italia in Romania



SEZIONE I

IL SISTEMA ITALIA IN ROMANIA





1 AMBASCIATA D'ITALIA A BUCAREST



CONTATTI AMBASCIATA D'ITALIA A BUCAREST

Strada Nicolae Iorga 28-30,
Bucarest 010436, Romania
Tel: +40 21 305 21 00
E-mail: ambasciata.bucarest@esteri.it
Sito: www.ambbucarest.esteri.it

Ufficio economico-commerciale

Strada Nicolae Iorga 28-30,
Bucarest 010436, Romania
Tel: +40 21 305 21 08
E-mail: uffcomm.bucarest@esteri.it
Modulo di contatto per le imprese (NEXUS):
<https://nexus.esteri.it/>



La rete diplomatica e consolare rappresenta un punto di riferimento per le imprese italiane all'estero, fornendo supporto informativo e assistenza mirata, favorendo la proiezione internazionale del tessuto imprenditoriale e contribuendo alla promozione del Sistema Paese. La rete coordina poi una serie di iniziative di promozione commerciale e integrata, contribuendo all'internazionalizzazione delle attività italiane. L'obiettivo prioritario è favorire lo sviluppo dell'economia nazionale e promuoverne una piena integrazione nel mercato globale.

All'interno di questa struttura, le Ambasciate diventano, grazie alla loro approfondita conoscenza del contesto politico ed economico del Paese di accreditamento, partner essenziali per accompagnare le aziende interessate ad investire all'estero.

Attraverso l'Ufficio economico-commerciale, l'Ambasciata d'Italia a Bucarest assiste, sostiene e valorizza le imprese italiane in Romania, in sinergia con le altre Istituzioni e Associazioni italiane attive sul territorio come l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE), Confindustria Romania e la Camera di Commercio italiana per la Romania.

Tra le principali attività economiche dell'Ambasciata figurano lo studio e l'analisi del contesto macroeconomico romeno, con particolare riguardo agli accordi bilaterali in vigore e alla normativa vigente in ambito commerciale; il sostegno indiretto alle imprese nell'acquisizione di contatti e commesse con le autorità locali e l'assistenza in caso di controversie commerciali; la tutela e la promozione del *Made in Italy*, anche con l'organizzazione di eventi, conferenze e iniziative di approfondimento istituzionali a livello locale.



AMBASCIATA D'ITALIA A BUCAREST RETE CONSOLARE

Le funzioni svolte dagli Uffici Consolari Onorari d'Italia sono tradizionalmente mirate a difendere gli interessi italiani e a fornire assistenza alle persone fisiche e giuridiche italiane che si trovino sul territorio di competenza. Con l'evolversi della situazione politica internazionale e il consolidarsi delle relazioni tra l'Italia e la Romania, i Consoli e Vice Consoli Onorari finora istituiti sono chiamati a proiettare e diffondere, in stretto contatto con l'Ambasciata, l'immagine dell'Italia presso le autorità e le comunità romene locali e si pongono l'ambizioso obiettivo di favorire la conoscenza, l'armonizzazione e in definitiva la maggiore integrazione economica, sociale e culturale dei due Paesi, valorizzando appieno la loro posizione di "cerniera" tra Italia e Romania.

I Consoli e Vice Consolati Onorari svolgono anche specifiche funzioni di carattere amministrativo, alcune in piena autonomia, altre dopo aver interpellato caso per caso l'Ambasciata d'Italia a Bucarest. Tra le funzioni d'interesse pubblico esercitabili in piena autonomia vi è il rilascio di certificazioni (esclusi i certificati di cittadinanza), la vidimazione e la legalizzazione di atti.

La rete consolare in Romania è così composta:



CANCELLERIA CONSOLARE DELL'AMBASCIATA

Str. Arch. Ion Mincu, 12
011358 Bucarest
Tel: +40 21 223 2424
Fax: +40 21 223 4550
E-mail: consolato.bucarest@esteri.it
Orario: per tutti i servizi consolari
dal lunedì al venerdì
dalle ore 9:15 alle ore 13:00
Contatti:
Documenti di viaggio; atti notarili:
passaporti.bucarest@esteri.it
Dichiarazione di valore: dv.bucarest@esteri.it
Visti: infovisti.bucarest@esteri.it

CONSOLATO ONORARIO ARAD

Titolare: Roberto SPERANDIO
Ufficio: Strada Decebal n. 7
Mob: +40 733 698 820; +40 740 596 468
Tel: +40 257 230112
Fax: +40 257 210269
Email: arad.onorario@esteri.it;
sperandior63@gmail.com
Apertura Ufficio:
dal lunedì a venerdì 10:00/15:30
Circoscrizione territoriale per i distretti:
Arad, Hunedoara e Bihor
Si riceve previo appuntamento

CONSOLATO ONORARIO BRAȘOV

Titolare: Emanuele Guglielmo BAGNASCO
Ufficio: Strada Paraului 40 Bl. S27, sc. B, ap. 2
Tel: +40 268 310460
Mob: +40 721537226
E-mail: brasov.onorario@esteri.it;
emanuele@bagnasco.eu
Circoscrizione territoriale per i distretti:
Brașov e Covasna

CONSOLATO ONORARIO CLUJ-NAPOCA

Titolare: Massimo NOVALI
Ufficio: Strada Emil Racovita n. 16, Ap. 8
Tel: +40 0264 579 062
Mob: +40 744 773 862
E-mail: cluj.onorario@esteri.it
Apertura Ufficio:
dal lunedì a venerdì 10:30/13:00
Circoscrizione territoriale per i distretti:
Cluj, Bistrita-Nasaud e Mures

CONSOLATO ONORARIO CRAIOVA

Titolare: VACANTE
Circoscrizione territoriale:
Dolj, Olt, Gorj, Mehedinti e Valcea

CONSOLATO ONORARIO IAȘI

Titolare: VACANTE
Circoscrizione territoriale per i distretti:
Iași, Bacău, Botoșani, Brăila, Galați, Harghita,
Neamț, Suceava e Vaslui

CONSOLATO ONORARIO SATU MARE

Titolare: Dino TUCCI
Ufficio: Strada Decebal n. 5
Mob: +40 723 500 279
E-mail: satumare.onorario@esteri.it
Apertura Ufficio:
dal lunedì a venerdì 08:00/16:00
Circoscrizione territoriale per i distretti:
Satu Mare, Salaj e Maramures

CONSOLATO ONORARIO SIBIU

Titolare: Italo SELLERI
Ufficio: Strada Nicolae Iorga n. 35
Mob: +40 744 557 172
E-mail: sibiu.onorario@esteri.it;
italoselleri@gmail.com
Circoscrizione territoriale per i distretti:
Sibiu e Alba

CONSOLATO ONORARIO TIMIȘOARA

Titolare: Angela PESAVENTO
Ufficio: Piața Libertății nr. 2
Tel: +40 750 613 624
E-mail: timisoara.onorario@esteri.it;
cons.on.timisoara@gmail.com
Circoscrizione territoriale per i distretti:
Timiș e Caraș-Severin
Si riceve previo appuntamento



2 ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI BUCAREST



CONTATTI ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI BUCAREST

Aleea Alexandru 41,
011822, Bucarest, Romania
Tel: +40 21 231 08 80 / 85 / 87
E-mail: iicbucarest@esteri.it
Sito: <https://iicbucarest.esteri.it>



Fondato nel 1924, l'**Istituto Italiano di Cultura di Bucarest** è l'ente ufficiale dello Stato italiano in Romania, preposto alla promozione della lingua e della cultura italiane.

In coordinamento con l'Ambasciata d'Italia a Bucarest e in raccordo con i diversi enti del Sistema Italia, l'Istituto promuove le relazioni culturali tra l'Italia e la Romania nel quadro dell'Accordo di cooperazione culturale e scientifica firmato a Bucarest nel 2003. In tale contesto i due Governi hanno concordato di celebrare nel 2026 l'*Anno Culturale Italia-Romania*, con un programma di iniziative dedicate.

L'Istituto si dedica a far conoscere la cultura italiana in tutte le sue sfaccettature, organizzando attività che illustrano la ricchezza e la varietà del patrimonio culturale italiano e creano al contempo spazi di confronto con il contesto culturale romeno, anche avvalendosi delle collaborazioni con i principali festival e istituzioni artistiche e museali locali: figurano, tra questi, il Museo Nazionale d'Arte della Romania, l'Ateneo Romeno, i principali teatri dell'Opera di Romania, il Transilvania International Film Festival, il Festival Internazionale di Musica George Enescu e il Festival Internazionale del Teatro di Sibiu, la Romanian Design Week, l'Art Safari.

Rientrano tra le attività dell'Istituto anche il sostegno alla diffusione in romeno di opere letterarie, cinematografiche e teatrali italiane, in un'ottica di reciproco arricchimento culturale. L'Istituto è inoltre membro di EUNIC, la Rete degli Istituti Culturali Nazionali dell'Unione Europea, di cui ha quest'anno presieduto il *cluster* locale, coordinando iniziative congiunte con altri istituti culturali europei.

Accanto alla programmazione culturale, l'Istituto propone un'ampia offerta di corsi di lingua italiana, sia in presenza che online, rivolti a studenti e appassionati della lingua italiana che desiderano migliorare le proprie competenze linguistiche. I corsi sono suddivisi in vari livelli e modalità, in linea con il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue.

Per coloro che desiderano certificare le proprie competenze linguistiche, infine, l'Istituto offre la possibilità di sostenere gli esami CILS (Certificazione di Italiano come Lingua Straniera) e CELI (Certificato di Conoscenza della Lingua Italiana).



3 ICE

AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE UFFICIO DI BUCAREST



CONTATTI

ICE – ITALIAN TRADE AGENCY – UFFICIO DI BUCAREST

SECTIA PROMOVARE SCHIMBURI –
AMBASCIATA D'ITALIA

Calea Griviței, nr. 82-98,
Clădirea THE MARK, et. 2, Sector 1,
Bucarest 010736, Romania

Tel: +40 21 211 42 40

E-mail: bucarest@ice.it

Sito: <https://www.ice.it/it/mercati/romania>

Orari di apertura al pubblico:

Lunedì-giovedì: 09:00-13:00 / 14:00-16:00

Venerdì: 09:00-13:00

Fuso orario: +1 ora rispetto all'Italia



L'**ICE-Agenzia** per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane è l'organismo attraverso cui il Governo italiano favorisce il consolidamento e lo sviluppo economico-commerciale delle imprese italiane sui mercati internazionali. L'Agenzia opera anche per promuovere l'attrazione degli investimenti esteri in Italia.

Con una rete capillare di uffici all'estero e una struttura moderna e motivata, ICE fornisce servizi di informazione, assistenza, consulenza, promozione e formazione a supporto delle imprese, in particolare delle PMI, valorizzando il *Made in Italy* attraverso strumenti innovativi e multicanale.

UFFICIO ICE DI BUCAREST

L'Ufficio ICE di Bucarest è operativo in Romania dal 1969 ed è competente anche per la Repubblica di Moldova. Collabora attivamente con l'Ambasciata d'Italia, le autorità locali, le Camere di commercio e le associazioni di categoria, al fine di promuovere le relazioni economiche e commerciali tra Italia e Romania/Moldova.

Ogni anno assiste centinaia di imprese italiane, offrendo servizi personalizzati e ad alto valore aggiunto, tra cui:

- analisi di mercato e individuazione di opportunità commerciali;
- ricerca di controparti locali e investitori;
- supporto per la partecipazione a gare internazionali;
- assistenza per aspetti contrattuali, doganali, fiscali e regolamentari;
- promozione attraverso eventi, fiere, missioni, campagne pubblicitarie mirate.

Tutti i servizi e gli strumenti dell'Agenzia ICE, compresi notiziari economici, bandi internazionali, guide mercati, informazioni doganali e aggiornamenti settoriali, sono disponibili sul portale: www.ice.it.



4 CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA PER LA ROMANIA



CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA PER LA ROMANIA

Str. Stirbei Voda 114-116, settore 1,
Bucarest 010119, Romania

Tel: +40 21 310 23 15

E-mail: info@ccipr.ro

Sito: www.cameradicommercio.ro



La Camera di Commercio Italiana per la Romania (CCIPR) è parte integrante del sistema delle Camere di Commercio Italiane all'Estero, un *network* globale composto da 86 realtà presenti in 63 Paesi, coordinate da Assocamerestero. Con oltre 160 sedi operative nel mondo e più di 20.000 imprese aderenti, la rete rappresenta una piattaforma strategica per la promozione del *Made in Italy* e per l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

La CCIPR, ufficialmente riconosciuta dal Governo italiano ai sensi della Legge 518/70, svolge da oltre trent'anni un ruolo di primo piano nel favorire le relazioni economiche e industriali tra Italia e Romania. Con una base associativa in continua crescita, che oggi supera i 250 membri, tra grandi gruppi, PMI, *startup* e professionisti, la Camera è una delle realtà più dinamiche e rappresentative del sistema camerale italiano in Europa orientale.

Con sede principale a Bucarest, la CCIPR assiste quotidianamente le imprese italiane interessate al mercato romeno e le aziende locali che guardano con interesse all'Italia come partner economico e commerciale. La sua attività comprende l'organizzazione di missioni economiche, tavole rotonde, eventi fieristici, incontri B2B e iniziative di promozione settoriale, oltre a servizi di consulenza strategica, ricerca partner, analisi di mercato e formazione.

La Camera mantiene un dialogo costante con le istituzioni italiane e romene, le associazioni di categoria, le autorità locali e gli *stakeholder* economici, posizionandosi come interlocutore privilegiato nei rapporti bilaterali. L'attenzione verso i diversi comparti produttivi – dall'industria alla *green economy*, dal turismo all'agroalimentare – è accompagnata da una visione moderna che integra innovazione, sostenibilità e valorizzazione dei territori.

Attraverso una rete consolidata di relazioni e progetti, la CCIPR promuove lo sviluppo di sinergie concrete tra operatori economici dei due Paesi, sostenendo il rafforzamento della presenza italiana in Romania e l'apertura di nuove opportunità per le imprese associate.



5 CONFINDUSTRIA ROMANIA



CONFINDUSTRIA
ROMANIA

CONFINDUSTRIA ROMANIA

Strada Vasile Lascar, n.78, settore 2,
Bucarest 020493, Romania

Tel: +40 31 805 31 85

E-mail: info@confindustria.ro

Sito: www.confindustria.ro



Confindustria Romania è l'associazione che supporta gli imprenditori italiani attivi in Romania.

Sin dal 2002 si è sviluppata una comunità significativa di imprenditori italiani nel Paese e fino ad oggi, oltre 300 aziende che coprono circa 35.000 posti di lavoro, hanno scelto di associarsi a Confindustria Romania, ricevendo informazioni, servizi e consulenza.

Tra le attività di Confindustria Romania vi sono la promozione degli investimenti, la facilitazione delle relazioni commerciali, la partecipazione a fiere ed eventi economici, l'organizzazione di incontri di *networking* e la fornitura di informazioni e consulenza sulle normative e sulle opportunità di *business* in Romania.

Ulteriormente, Confindustria Romania promuove, dal 2019, il progetto "Vino acasă", rivolto ai professionisti della diaspora interessati a rientrare in Romania, offrendo condizioni favorevoli e un percorso strutturato di reintegrazione. L'obiettivo principale del progetto è quello di garantire un ritorno stabile e sostenibile tutelando al contempo il benessere economico e sociale delle famiglie. In partenariato con MBA Mutua, AMR – Associazione dei Municipi della Romania – l'Università Babeş-Bolyai di Cluj e Intesa Sanpaolo Bank, l'iniziativa prevede cinque pilastri fondamentali: accesso a opportunità di lavoro qualificato, assistenza sanitaria integrativa, programmi di formazione professionale, procedure amministrative semplificate e condizioni agevolate per il credito immobiliare.

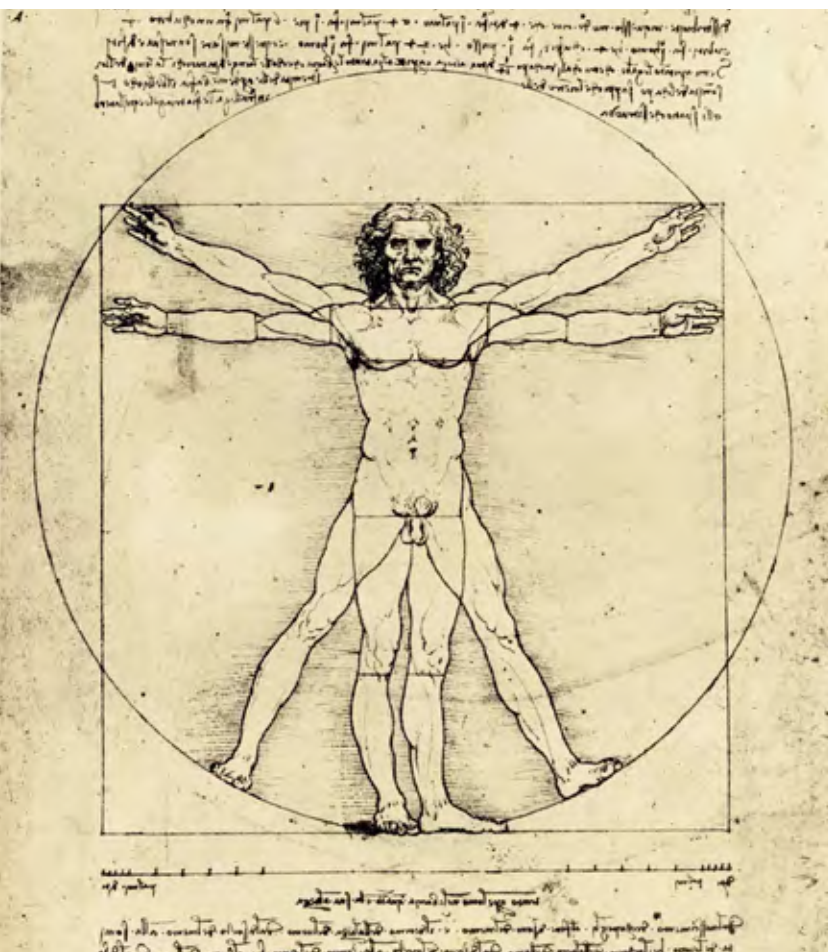
Un aspetto qualificante dell'attività di Confindustria Romania è la sua attenzione all'innovazione tecnologica e alla sua diffusione presso le imprese associate.

Confindustria Romania è la più grande Rappresentanza internazionale di Confindustria, aderente a Confindustria Est Europa (CEE), permettendo quindi alle imprese associate di poter accedere ad un *network* di stabili organizzazioni in ben 11 Paesi nell'Est Europa.

Dal 2024, Confindustria Romania è diventata membro della F.P.I.A.R., la Federazione dei Patronati degli Industriali e degli Imprenditori della Romania.



6 LA PROMOZIONE INTEGRATA DELL'ITALIA E DEL MADE IN ITALY



Sostenere e valorizzare all'estero le molteplici eccellenze del nostro Paese – economiche, culturali, scientifiche e tecnologiche – è un obiettivo primario del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. In stretto raccordo con tutte le Amministrazioni italiane competenti, la Farnesina promuove e finanzia un fitto calendario annuale di eventi e iniziative per raccontare e far conoscere all'estero il valore dei nostri territori, della manifattura, delle grandi tradizioni italiane e dei settori che vedono l'Italia all'avanguardia: dalla ricerca tecnologica alle industrie creative, passando per l'enogastronomia e il turismo delle radici. Elementi che si traducono in un valore aggiunto reputazionale fondamentale per sostenere l'export italiano nel mondo, e per trasmettere agli interlocutori istituzionali stranieri come la qualità del "Bello e ben fatto" italiano può contribuire al benessere economico e sociale comune.

In tale quadro si collocano le rassegne tematiche lanciate e coordinate dalla Farnesina, come la Giornata del Design italiano, la Giornata del *Made in Italy*, la Giornata della ricerca italiana, la Settimana della cucina e della lingua italiane, la Giornata nazionale dello spazio e, dal 2024, la Giornata dello sport italiano nel mondo. Queste iniziative si coniugano con le molteplici proposte di circuitazione di mostre ed esposizioni, offrendo occasioni privilegiate per valorizzare le filiere strategiche del *Made in Italy* e accrescere la visibilità delle eccellenze italiane nei rispettivi settori di riferimento.

Sotto l'impulso e le indicazioni del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, queste azioni s'inseriscono nella più ampia visione strategica di "Diplomazia della Crescita", che punta a rafforzare la visibilità e la competitività dell'Italia attraverso progetti ed eventi capaci di valorizzare, con linguaggi differenti ma complementari, l'eccellenza nazionale in settori chiave a beneficio della crescita dell'export e, di riflesso, del ruolo dell'Italia nel mondo.

LA PROMOZIONE INTEGRATA IN ROMANIA

In Romania, la promozione integrata dell'Italia si realizza attraverso un'azione sinergica condotta dall'Ambasciata d'Italia a Bucarest, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura e l'Ufficio ICE di Bucarest. L'obiettivo è quello di rafforzare la presenza italiana nel Paese e favorire una conoscenza più approfondita delle potenzialità del *Made in Italy*, con particolare attenzione alle opportunità di investimento, alla cooperazione culturale e al dialogo istituzionale. L'Ambasciata è al centro di questo impegno, con un programma articolato



di iniziative volte a promuovere l'immagine di un'Italia innovativa, dinamica e attenta ai valori della sostenibilità. In tale ambito, in linea generale ha ricevuto attenzione prioritaria il PNRR di Romania e l'illustrazione delle opportunità che esso presenta per le imprese italiane. L'azione promozionale si è inoltre articolata in ambiti più specifici, per ciascuno dei quali sono stati organizzati negli ultimi anni numerosi eventi di alto profilo, tra cui si annoverano: il seminario *"Improving Employment Quality through Skills Enhancement and Global Collaboration"*, organizzato con il Ministero romeno del Lavoro, dedicato al rafforzamento della formazione e delle competenze della forza lavoro in un contesto globale in continua evoluzione; l'*"Italian Business Integrity Day"* per condividere buone prassi italiane di modelli organizzativi di prevenzione dei reati societari e rafforzare la responsabilità d'impresa; l'evento dedicato allo scambio di buone pratiche in materia antiriciclaggio e educazione finanziaria in collaborazione con la Banca Nazionale di Romania; il dibattito sugli investimenti ad impatto (*Impact Investing*), compresa l'attivazione di leve quali la *Rule of Law* e lo Sport. Merita infine una menzione speciale la conferenza *"Italy&Romania: Building Together"*, realizzata in sinergia con l'Ufficio ICE, divenuta ormai un appuntamento annuale di riferimento per il settore. L'iniziativa, dedicata alla cooperazione bilaterale nel campo delle infrastrutture, è stata declinata nel tempo secondo diverse direttrici tematiche – dalle grandi opere civili alle infrastrutture sanitarie, fino all'edilizia sostenibile – offrendo una piattaforma di confronto e di collaborazione concreta tra istituzioni e operatori dei due Paesi.

Sul piano culturale, Ambasciata, Istituto Italiano di Cultura e Ufficio ICE hanno dato vita a un ricco palinsesto di manifestazioni che hanno valorizzato il patrimonio culturale italiano, celebrato importanti ricorrenze e promosso i settori creativi e del *lifestyle*. Tra le iniziative più significative si ricordano: la mostra celebrativa dei 145 anni di relazioni diplomatiche tra Italia e Romania, in collaborazione con il Ministero degli Esteri romeno e la Banca Nazionale; la mostra dedicata alla gallerista Ileana Sonnabend e al suo contributo all'Arte Povera italiana; il programma per il centenario della scomparsa di Giacomo Puccini, che ha incluso un *"Gala Puccini"* presso l'Ateneo Romeno e la première della *"Turandot"* all'Opera Nazionale di Iași; la presenza della moda italiana *"Bucharest Fashion Week"*; la rassegna itinerante del cinema contemporaneo, alla sua quarta edizione, *"Visuali Italiane"*, che ha toccato le più grandi città romene; e la mostra *"Accessibile e inclusivo: il design italiano per una vita migliore"*, inaugurata all'ultima edizione della *Romanian Design Week* per celebrare la Giornata del Design Italiano.



Tutte queste attività testimoniano l'approccio integrato della promozione dell'Italia in Romania, fondato sulla collaborazione tra istituzioni italiane e partner locali, nella convinzione che cultura, impresa e innovazione rappresentino strumenti strategici per rafforzare la cooperazione bilaterale e attrarre nuovi investimenti.

Le imprese interessate ad approfondire le possibilità di coinvolgimento e sostegno delle iniziative di promozione integrata possono contattare l'Ufficio economico e commerciale dell'Ambasciata al seguente indirizzo: uffcomm.bucarest@esteri.it.



7 ALTRI CONTATTI UTILI


Governo della Romania:

<https://gov.ro>

**Ministero dell'Economia,
della Digitalizzazione,
dell'Imprenditorialità e del Turismo:**

<https://economie.gov.ro/>

Ministero delle Finanze:

<https://mfinante.gov.ro/despre-minister>

**Ministero degli Investimenti
e dei Progetti Europei:**

<https://mfe.gov.ro/>

Ministero dell'Energia

<https://www.energie.gov.ro/>

**Ministero dell'Agricoltura
e dello Sviluppo Rurale:**

<https://www.madr.ro/en/>

**Ufficio Nazionale del Registro
delle Imprese:**

<https://www.onrc.ro/index.php/en/>

**Agenzia Nazionale di Amministrazione
Fiscale (ANAF):**

<https://www.anaf.ro/>

**Camera di Commercio e Industria
della Romania (CCIR):**

<https://ccir.ro/>

INVESTROMANIA
**Agenzia Romana per gli Investimenti
e il Commercio Estero (ARICE):**

<https://investromania.gov.ro/web/>

**Commissione Nazionale
per la Strategia e la Prognosi:**

<https://cnp.ro/>

Consiglio della Concorrenza:

<https://www.consiliulconcurentei.ro/>

**Agenzia Nazionale
per gli Appalti Pubblici (ANAP):**

<https://www.anap.gov.ro/>

**Piattaforma ANAP degli appalti
pubblici in Romania:**

<https://www.e-licitatie.ro/pub>

**Banca Europea
per gli Investimenti (BEI):**

<https://www.eib.org/en/contacts/office/romania>

**Banca Europea per la Ricostruzione
e lo Sviluppo (BERS):**

<https://www.ebrd.com/home/what-we-do/where-we-invest/romania.html>

Banca Mondiale:

<https://www.worldbank.org/en/country/romania>

Centro espositivo ROMEXPO:

<https://romexpo.ro/>

INFOMERCATIESTERI – Romania:

https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=87#

Cassa Depositi e Prestiti:

<https://www.cdp.it/sitointernet/it/homepage.page>

SACE:

<https://www.sace.it/>

SIMEST:

<https://www.simest.it/>



SEZIONE II

INVESTIRE IN ROMANIA





1 ROMANIA. INFORMAZIONI GENERALI E POSIZIONE GEOGRAFICA

Forma di Governo: Repubblica semipresidenziale

Superficie: 238.398 km²

Popolazione: 19.064.409 residenti. La diaspora romena in Europa occidentale conta circa 4-5 milioni di cittadini.

Lingua: Romeno

Religione: Ortodossi (73,6%), Cattolici Romani, incluse le comunità di rito greco-cattolico (3,9%), Protestanti (2,6%), Pentecostali (2,1%), Altro (3,8%), Non dichiarata (14%)

Coordinate: 45° 56' 39.43» N; 25° 00' 33.95» E

Capitale: Bucarest (București) – 2.133.306 abitanti (luglio 2024)

Principali altre città: Cluj-Napoca, Timișoara, Iași, Costanza, Craiova, Brașov



Confini e territorio

La Romania è situata nel sud-est dell'Europa e occupa una posizione geografica strategica al crocevia tra l'Europa Centrale e Orientale, i Balcani, il Mar Nero e il Caucaso. Confina a ovest con l'Ungheria e la Serbia, a sud con la Bulgaria, a est con la Repubblica di Moldova e l'Ucraina e a nord nuovamente con l'Ucraina.

Il territorio romeno è caratterizzato da una morfologia variegata, disposta in maniera pressoché concentrica: l'arco montuoso dei Carpazi attraversa, in linea longitudinale e orizzontale, il centro del paese, seguito da colline subcarpatiche e, infine, da ampie pianure. Sebbene i Carpazi non raggiungano le altitudini delle Alpi, ospitano comunque cime che superano i 2.500 metri, come il Monte Moldoveanu. La pianura del Danubio è la più estesa ed occupa il sud e l'ovest del territorio rappresentando un'importante area agricola.

Storicamente, il clima della Romania era di tipo temperato-continentale, con inverni freddi e nevosi ed estati calde e relativamente secche. Negli ultimi anni, tuttavia, anche la Romania ha iniziato a risentire dell'impatto del cambiamento climatico, con inverni più miti e poco nevosi ed estati calde e relativamente umide. Le condizioni climatiche variano notevolmente a seconda dell'altitudine e della distanza dal mare. Le zone montane registrano temperature più rigide e precipitazioni più frequenti, mentre le pianure, in particolare quelle meridionali ed orientali, possono essere soggette a periodi di siccità estiva. Il Delta del Danubio, una delle aree umide più importanti d'Europa, presenta un microclima specifico con inverni miti e estati umide, offrendo rifugio a una straordinaria biodiversità.

Il paese comprende 41 distretti (province) e il comune di Bucarest. Ogni distretto è gestito da un consiglio competente per gli affari locali e da un prefetto incaricato di amministrare gli affari nazionali a livello territoriale. Bucarest è la capitale e il principale centro politico, economico e culturale del paese. Altre città rilevanti includono Cluj-Napoca, cuore della Transilvania e importante polo universitario; Timișoara, nota per essere stata la prima città liberata durante la Rivoluzione del 1989; Iași, capitale della Moldova storica, centro culturale e accademico; e Costanza, con un ruolo cruciale nel commercio e nel turismo e il più grande porto sul Mar Nero.



Unità monetaria: Leu romeno (RON)
(cambio medio 2024 – 1 euro = 4,9746 lei)
Salario lordo minimo mensile: 4.050 lei (ca 815 euro, S1-2025)
Salario minimo orario: 24,496 lei/h
PIL pro capite: 18.280 euro (2024)
Presidente: Nicușor Daniel DAN
Primo Ministro: Ilie Gavril BOLOJAN
Assemblea Nazionale: seggi in base alle elezioni di dicembre 2024.
La legislatura ha durata quadriennale

Gruppo Parlamentare	Camera dei Deputati	Senato
Partito Social-Democratico (PSD)	91	36
Partito Alleanza per l'Unione dei Romeni (AUR)	62	28
Partito Nazional Liberale (PNL)	50	22
Partito Unione Salvate la Romania (USR)	40	19
Partito SOS Romania	21	10
Partito dei Giovani (POT)	14	7
Partito dell'Unione Democratica Ungherese della Romania (UDMR)	22	10
Minoranze	17	/
Non affiliati	13	2

Giorni festivi in Romania:
1° e 2° gennaio - Capodanno
6 gennaio – Battesimo del Signore
7 gennaio – San Giovanni Battista
24 gennaio – Giornata dell'Unità dei Principati Romeni
Venerdì Santo (Ortodosso)
Lunedì dell'Angelo (Ortodosso)
1° maggio – Festa dei Lavoratori
Domenica e lunedì della Pentecoste ortodossa
(di solito 7 settimane dopo la Pasqua Ortodossa)
1° giugno – Giornata dei Bambini
15 agosto – Assunzione della Vergine Maria
30 novembre – Sant'Andrea, Patrono della Romania
1° dicembre – Festa Nazionale
25 e 26 dicembre - Natale





2 QUADRO MACROECONOMICO



Nel corso degli ultimi anni, l'economia romena ha presentato segnali di progressiva vulnerabilità, riflesso di un quadro macroeconomico condizionato dal simultaneo manifestarsi di squilibri strutturali e congiunturali. Nel 2024, l'economia romena è cresciuta di solo lo 0,8%, rispetto al +2,4% del 2023 e al +4% del 2022. Il disavanzo pubblico ha raggiunto alla fine del 2024 il 9,3% del PIL, a fronte del 6,5% registrato nel 2023, e continua ad alimentare pressioni sul debito pubblico, che nel 2024 è salito ad oltre il 54% del PIL e che entro il 2026 potrebbe superare la soglia del 60%.



A questo quadro si aggiungono una contrazione della produzione industriale (-1,5%), un calo degli investimenti diretti esteri (-10,5%) e una progressiva perdita di competitività legata anche alla forte crescita dei salari nominali (+11% nel 2024). Vi sono, tuttavia, alcuni elementi di resilienza, tra cui un'inflazione in sensibile calo (dal 10,4% del 2023 al 5,6% di fine 2024) e un tasso di disoccupazione attorno al 5%, pur con una persistente disoccupazione giovanile, che si attesta al 25%.

Per preservare la stabilità fiscale e garantire condizioni favorevoli per gli investimenti, l'esecutivo guidato dal Primo Ministro Ilie Bolojan ha adottato nell'estate del 2025 un ampio ed articolato pacchetto di misure fiscali. Tali misure attestano la consapevolezza della necessità di interventi correttivi volti al riequilibrio della finanza pubblica per consentire un graduale rientro del deficit pubblico nei parametri europei entro il 2030. Tra le misure adottate, si segnala, in ambito fiscale, l'introduzione di una nuova aliquota standard IVA del 21% (rispetto al precedente 19%) e di un'aliquota ridotta, dell'11% per beni e servizi essenziali, nonché un incremento delle accise su carburanti, bevande alcoliche, tabacco e zucchero. Anche il settore bancario è interessato ad una maggiore imposizione, con un raddoppio dell'imposta sul fatturato al 4% per gli istituti di credito con una quota di mercato pari o superiore allo 0,2%. Ulteriori interventi strutturali entreranno in vigore a partire dal 2026, tra cui l'aumento dell'aliquota sui dividendi che passerà dal 10% al 16%. Sul versante delle spese, il Governo romeno ha annunciato misure di razionalizzazione che includono la riduzione delle indennità per i congedi di malattia e il congelamento delle pensioni e degli stipendi pubblici fino al 2027.

Sul fronte monetario, la politica della Banca Nazionale Romena è orientata alla prudenza e alla stabilità, contribuendo a tenere sotto controllo le pressioni inflazionistiche. Il tasso di cambio leu/euro si è mantenuto relativamente stabile nel biennio 2023-2024, riflettendo la solidità delle riserve valutarie e l'efficacia dell'intervento dell'autorità monetaria. Nel 2025, invece, il cambio ha superato per la prima volta la soglia simbolica di 5 lei per euro, in un contesto tuttavia privo di tensioni significative sui mercati finanziari. Il dibattito sull'introduzione dell'euro non è ancora maturo e potrebbe riprendere tra alcuni anni.



La Romania si confronta quindi con diverse criticità a livello economico-finanziario che, seppur rilevanti, non incidono in modo determinante sull'attrattività del Paese nei settori di tradizionale presenza italiana, come le costruzioni, l'energia, l'industria manifatturiera e i servizi. Il quadro complessivo richiede attenzione, ma non compromette le potenzialità di lungo periodo di un'economia ancora dinamica ed integrata nel mercato unico europeo.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
PIL (mld € a prezzi correnti)	225	251	251	333	354	395	442
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni %)	-3,7	5,5	4	2,4	0,8	1,6	2,5
PIL pro capite a prezzi correnti (US\$)	12.996	14.889	15.462	18.348	20.130	22.632	24.916
Indice dei prezzi al consumo (variazioni %)	2,1	8,2	16,4	6,6	5,1	4,1	3,1
Tasso di disoccupazione (%)	6,1	5,6	5,6	5,6	5,4	5	4,8
Popolazione (milioni)	19,4	19,2	19,2	19,1	19	18,9	18,8
Indebitamento netto (% sul PIL)	-9,5	-6,7	-5,8	-5,6	-8,7	-7,5	-6,9
Debito Pubblico (% sul PIL)	46,6	48,3	47,9	48,9	54,8	57,2	59,8
Volume export totale (mld)	63,2	76,5	81,8	95,5	92,8	96,4	103,8
Volume import totale (mld)	82,3	101,7	112	125,3	126,2	129,1	138,4
Saldo bilancia commerciale (mld €)	-19,4	-23,9	-28,4	-29,8	-32,9	-32,4	-34,3
Export beni e servizi (% sul PIL)	36,8	40,5	43,4	39,2	35,6	33,7	33
Import beni e servizi (% sul PIL)	41,2	46,1	50,3	43,9	41,7	39	37,7
Saldo di conto corrente (mld US\$)	-12,9	-20,6	-27,3	-24,5	-32	-31,9	-28,4
Quote di mercato su export mondiale (\$)	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5



3 PERCHÉ INVESTIRE IN ROMANIA



Italia e Romania sono unite da storici legami di amicizia che nel 2024 hanno visto celebrare i 145 anni di relazioni diplomatiche. Un legame che affonda le radici nell'appartenenza a una comune sfera culturale, e che si sviluppa quotidianamente nei rapporti umani incentrati sulla grande diaspora romana residente in Italia e su una comunità italiana attiva in tutti i settori della società romana. Grazie a una presenza economica italiana costante dalle delocalizzazioni di inizio anni '90 ad oggi, l'investitore italiano che si affaccia per la prima volta sul mercato locale può contare su un ambiente particolarmente sensibile e ricettivo alla qualità delle nostre produzioni, e su una comunità di aziende e professionisti italiani ben diffusa e radicata ad ogni livello e regione del Paese. Una "maturità" delle relazioni economiche riflessa nei positivi dati dell'interscambio commerciale, ma che si accompagna ad una crescente competizione da parte di attori locali ed extra-europei – an-



che nei settori di tradizionale appannaggio italiano, come le infrastrutture – e a un costo crescente della manodopera e per i profili professionali.

Con la consapevolezza che la Romania del 2025 sia diversa da quella che vide i primi stabilimenti italiani nella zona di Timișoara (la “ottava provincia del Veneto”), internazionalizzare le proprie attività nel Paese è ancora una scelta di rilievo per:

Relazioni politiche privilegiate che sostanziano un autentico Partenariato Strategico: la Dichiarazione congiunta sullo sviluppo del partenariato strategico consolidato italo-romeno firmata a margine del terzo Vertice Intergovernativo del febbraio 2024 ha rinnovato il perimetro della cooperazione bilaterale, mettendo in risalto i comuni interessi strategici in ambito europeo e internazionale. La cooperazione economica è un carattere essenziale della relazione bilaterale, e può contare pienamente sull’impegno di entrambi i Paesi per accompagnare lo sviluppo di partenariati tra imprese anche attraverso l’utilizzo dei fondi europei;

Affinità culturale e linguistica: molti romeni studiano e parlano correttamente l’italiano, facilitando la comunicazione e l’inserimento nei processi aziendali. L’elevato numero di romeni con legami familiari in Italia si traduce in una diffusa familiarità con i caratteri essenziali della cultura italiana, apprezzata per la capacità di creare modelli d’impresa non predatori e aperti al contributo e alla crescita del personale e del *management* locale;

Posizione geografica e vicinanza all’Italia: grazie anche alla recente entrata nello spazio Schengen con l’abolizione dei controlli doganali e di frontiera, la vicinanza con l’Italia riduce i costi di logistica e trasporto facilitando la ricezione e l’invio di merci e materiali. La posizione geografica rende poi la Romania un hub strategico per lo sviluppo infrastrutturale ed energetico dall’intera Unione europea, grazie anche ai porti sul Mar Nero e alle risorse energetiche proprie, in primis il giacimento *offshore* di gas *Neptun Deep*;

Consolidata presenza italiana: l’Italia è il principale Paese investitore in Romania per numero di aziende registrate (19,4% sul totale), con una presenza ben radicata, dinamica e variegata nei settori di attività e nella dimensione di impresa, con piccole-medie imprese e grandi gruppi in-



dustriali. L’ambiente locale di affari è familiare al modo di fare impresa italiano, e le società italiane possono facilmente trovare punti di riferimento, contatto e assistenza legale nel proprio settore d’interesse;

Condizioni economiche e appartenenza all’Unione europea: l’appartenenza della Romania all’Unione europea garantisce l’accesso a numerosi progetti finanziati con fondi comunitari, nonché ad un insieme di regole e standard di comune applicazione anche in Italia. Al netto dei cambiamenti intercorsi negli ultimi decenni sul mercato del lavoro, e delle riforme in corso in ambito fiscale all’atto di pubblicazione della presente Guida, la Romania mantiene condizioni di fiscalità e costi ancora competitivi rispetto all’Italia;

Livello di istruzione: la forza lavoro locale si caratterizza per una solida preparazione tecnica e professionale, che può facilitare l’inserimento nei processi aziendali e l’ulteriore formazione specifica alle necessità concrete della singola azienda. Le Università Politecniche, frequentate anche da numerosi studenti extra-europei, offrono formazione di buona qualità.

Elementi trasversali a tutti i settori di attività, e particolarmente rilevanti in quelli ad alto valore aggiunto o che vedono le imprese italiane già attive con significative quote di mercato: energia, industria agricola e della trasformazione alimentare, servizi e tecnologia (ICT), energia, infrastrutture.

Nell’effettuare una scelta d’investimento in Romania rimane importante, come sempre in questi casi, operare delle valutazioni oculute sulla scelta dei partner locali e degli studi legali, di fiscalità e commercialisti che possano accompagnare la creazione di una nuova società in Romania, prediligendo realtà consolidate, di lungo corso e che abbiano già avuto modo di lavorare con aziende italiane. L’elenco degli studi positivamente noti all’Ambasciata d’Italia sono disponibili sul sito istituzionale all’indirizzo: <https://ambbucarest.esteri.it/it/italia-e-romania/diplomazia-economica/fare-affari-in-romania/>.

Si suggerisce infine all’investitore italiano interessato ad avviare un nuovo progetto in Romania di verificare gli strumenti di supporto all’internazionalizzazione delle imprese messi a disposizione da **Cassa Depositi e Prestiti, SACE e SIMEST**.



4 RAPPORTI ECONOMICI E COMMERCIALI E IMPATTO DEGLI INVESTIMENTI ITALIANI IN ROMANIA

I dati dell’interscambio commerciale riflettono con immediatezza la solidità delle relazioni economiche bilaterali. Nel 2024, secondo i dati dell’Istituto romeno di Statistica, l’Italia si è confermata il secondo partner commerciale della Romania, dopo la Germania, detenendo nel 2024 una quota del 9,5% sul totale delle esportazioni di beni della Romania e dell’8,3% sul totale delle importazioni. L’interscambio commerciale tra Italia e Romania è stato di 19,3 miliardi di euro nel 2024. In particolare, la Romania ha esportato verso l’Italia beni per un valore pari 8.845 milioni di euro (-6,6% rispetto allo stesso periodo del 2023), mentre le importazioni dall’Italia hanno raggiunto un valore di 10.444 milioni di euro (-1,1% rispetto allo stesso periodo del 2023). La bilancia commerciale della Romania riguardo agli scambi con l’Italia ha registrato pertanto un saldo commerciale negativo pari a 1.598 milioni di euro. Nel periodo considerato, la Romania ha esportato in Italia principalmente macchinari e apparecchiature elettriche, veicoli e materiali per il trasporto e prodotti tessili, ed ha importato macchinari e apparecchiature elettriche, metalli comuni e prodotti tessili.



CLASSIFICA DEI PRINCIPALI PAESI PARTNER DELLA ROMANIA PER LE ESPORTAZIONI NEL 2024

No.	Paese	Totale esportazioni mil. Euro	Quota % sul totale esportazioni	Variazione % rispetto al 2023
1	Germania	19.042	20,5%	-1,8%
2	Italia	8.845	9,5%	-6,6%
3	Francia	5.863	6,3%	-0,8%
4	Ungheria	4.919	5,3%	-6,7%
5	Bulgaria	4.110	4,4%	6,2%
6	Polonia	3.715	4,0%	8,5%
7	Paesi Bassi	3.378	3,6%	7,3%
8	Turchia	3.326	3,6%	8,7%
9	Repubblica Ceca	3.089	3,3%	3,0%
10	Regno Unito	2.904	3,1%	6,1%
Total		92.692	100%	-0,40%

CLASSIFICA DEI PRINCIPALI PAESI PARTNER DELLA ROMANIA PER LE IMPORTAZIONI NEL 2024

No.	Paese	Totale importazioni mil. Euro	Quota % sul totale importazioni	Variazione % rispetto al 2023
1	Germania	23.521	18,7%	-0,7%
2	Italia	10.444	8,3%	-1,1%
3	Ungheria	8.380	6,6%	6,1%
4	Polonia	8.007	6,4%	5,1%
5	Cina	7.839	6,2%	15,9%
6	Turchia	7.108	5,6%	11,7%
7	Bulgaria	5.618	4,5%	-1,3%
8	Paesi Bassi	5.433	4,3%	3,6%
9	Francia	5.306	4,2%	1,8%
10	Austria	3.907	3,1%	-8,5%
Totale		126.083	100%	3,3%

La Romania rappresenta, inoltre, il secondo Paese di destinazione delle esportazioni italiane nell’Europa Orientale, dopo la Polonia, ed il terzo Paese per provenienza delle importazioni italiane dall’area, dopo la Polonia e la Repubblica Ceca.



La profondità storico-linguistica e culturale dei rapporti bilaterali unitamente ad una relazione politica di partenariato strategico consolidato si riflettono in un corrispondente partenariato economico e industriale ampio e diversificato, al cui interno gli investimenti italiani in Romania rappresentano storicamente uno dei casi di maggior successo dell'internazionalizzazione delle nostre imprese. In questo percorso si possono individuare tre fasi. A partire dai primi anni '90, all'indomani della Rivoluzione e dell'apertura economica del Paese, le aziende italiane hanno stabilito una presenza significativa in Romania e un percorso di sviluppo esemplare. Partendo da una presenza geograficamente (Timisoara, Arad) e settorialmente limitata – fondata in larga parte sui vantaggi competitivi forniti da manodopera a basso costo e fiscalità favorevole – già nei primi anni 2000 molte aziende italiane avevano iniziato a innovare, investendo in nuove tecnologie e sviluppando nuovi prodotti e servizi.

La fase successiva di trasformazione apertasi nel primo decennio del Duemila ha portato le imprese italiane a diventare componenti integrali e talvolta insostituibili del tessuto economico romeno, specie nella manifattura: oggi l'Italia è il principale Paese investitore in Romania per numero di aziende registrate (19,4% sul totale), con una presenza ben radicata, dinamica e variegata nei settori di attività e nella dimensione di impresa, con piccole-medie imprese e grandi gruppi industriali, oltre che presente in molte regioni del Paese. Un'area importante di attività è costituita dalle infrastrutture, dove operano le principali aziende italiane di costruzioni che hanno contribuito in maniera significativa alla realizzazione di grandi progetti viari, ferroviari e di sviluppo della connettività. Anche nel settore dell'energia le aziende italiane si sono distinte per la qualità delle competenze, che le ha portate ad acquisire ruoli di rilievo nella produzione e distribuzione dell'energia, anche da fonte rinnovabile e nucleare. Sono molte le imprese con insediamenti produttivi nel settore della meccanica di precisione, oltre che nel manifatturiero tradizionale. Ancora, l'agro-alimentare è uno dei settori di interesse delle società italiane, come dimostra l'ampia presenza di terreni agricoli a proprietà italiana e la diffusione dei prodotti eno-gastronomici italiani, che resta peraltro al di sotto del potenziale in mancanza di più robusti canali distributivi a supporto delle produzioni italiane. Significativa anche la nostra presenza nel settore dei servizi bancari, finanziari e assicurativi.

Globalmente, si stima che le aziende a partecipazione italiana generino in Romania almeno 130.000 posti di lavoro, mentre le principali imprese italia-



ne (237 società con fatturato sopra i 5 Milioni di Euro) impiegano circa l'1.5% della forza lavoro locale.

Il panorama degli investimenti italiani in Romania si sta pertanto evolvendo, così come riconosciuto in occasione del III Vertice Intergovernativo, tenutosi a Roma nel febbraio 2024 tra il Presidente del Consiglio Meloni, e il Primo Ministro romeno Ciolacu alla guida di due ampie delegazioni governative. A margine del Vertice si è svolto il Business Forum Italia-Romania. Inaugurato dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, e con gli interventi dei Ministri romeni degli Affari Esteri, dell'Economia e dei Trasporti e delle Infrastrutture, il Business Forum ha visto la partecipazione di circa 150 aziende di entrambi i Paesi offrendo la cornice per oltre 115 incontri B2B. I settori focus sono stati: energia, agroindustria, digitalizzazione, infrastrutture e metalmeccanica. L'esito positivo del Forum ha sottolineato l'aspettativa di un salto di qualità del partenariato economico bilaterale, confermando l'esigenza di aprire una terza fase di sviluppo puntando a settori innovativi e tecnologie emergenti.

Nel corso del Vertice i due Capi di Governo hanno siglato una Dichiarazione congiunta sullo sviluppo del partenariato strategico consolidato italo-romeno e altri sette documenti tra Memorandum d'intesa, Intese tecniche e Lettere d'intenti che interessano diversi settori economici e amministrativi. Entro tale cornice politica e alla luce della presenza consolidata di imprese italiane sul territorio romeno, della complementarità dei sistemi produttivi dei due Paesi e di un quadro normativo europeo condiviso, esistono ampi margini per rafforzare ulteriormente la cooperazione economica tra i due Paesi. In particolare, l'esistenza di significative e tra loro integrate basi manifatturiere posiziona più favorevolmente i due sistemi economici per lo sviluppo congiunto di sinergie a livello europeo, al servizio della creazione di "beni pubblici europei" ispirati all'autonomia strategica, la sicurezza energetica, tutte le declinazioni della decarbonizzazione, la resilienza, la doppia transizione ecologica e digitale, passando per numerose filiere industriali, energetiche e della difesa.



Per un approfondimento sugli investimenti italiani in Romania, si suggerisce di consultare lo **studio sull'impatto degli investimenti italiani e del commercio con l'Italia sull'economia romena**, realizzato nel 2024 dall'Ambasciata d'Italia a Bucarest, in collaborazione con l'Università Babes-Bolyai di Cluj-Napoca. La ricerca offre una panoramica dettagliata dell'impatto economico in termini di creazione di valore e di opportunità occupazionali e delle prospettive future delle aziende italiane nel Paese.

Scansiona il codice QR per accedere allo studio!



5 INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

Secondo gli ultimi dati pubblicati dalla Banca Nazionale Romena, nel 2023 il flusso degli Investimenti Diretti Esteri (IDE) ha raggiunto i 6.748 milioni di euro, in calo del 36,3% rispetto al livello record del 2022 (10.587 milioni di euro). Questa contrazione, che interrompe una dinamica di crescita positiva registrata nell'ultimo biennio, si allinea alle principali tendenze internazionali ed è attribuibile principalmente alle incertezze economiche e alle tensioni geopolitiche. In particolare per la guerra in Ucraina, che ha portato gli investitori ad adottare un approccio più prudente in termini di internazionalizzazione. I principali settori destinatari dei flussi IDE nel 2023 sono stati: industria (38,6% – 2.485 milioni di euro), intermediazione finanziaria e assicurazioni (13,4% – 1.740 milioni di euro); commercio (17,1% – 1.650 milioni di euro).

Alla fine del 2023, lo *stock* degli IDE in Romania ha raggiunto i 118,2 miliardi di euro, con una prevalenza degli investimenti di tipo *greenfield* (circa il 63%). La parte restante è riconducibile a operazioni di fusione e acquisizione (M&A).

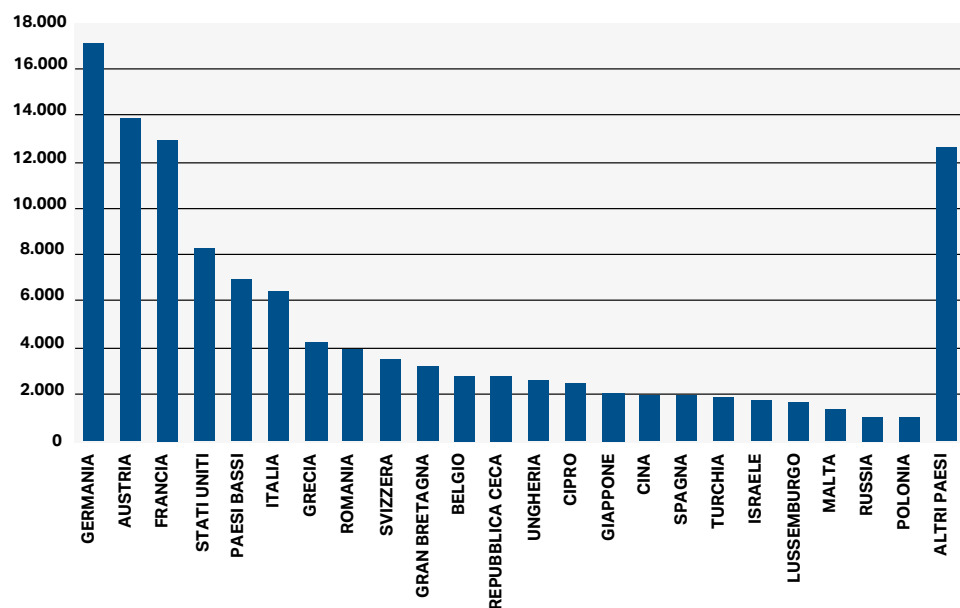
Dal punto di vista della distribuzione territoriale interna, la regione di Bucarest-Ilfov continua ad attirare la maggior parte degli investimenti esteri, con una quota salita dal 62,7% nel 2022 al 63,8% del totale, alla fine del 2023.

La classifica dei principali paesi investitori può essere stilata secondo due criteri metodologici distinti, entrambi adottati dalla banca centrale romena: in base al principio del paese dell'investitore finale (*ultimate investing country*) e in base al principio del paese dell'investitore immediato (*immediate investing country*). Seguendo la classificazione secondo il principio dell'investitore finale, al 31 dicembre 2023 la Germania risulta il primo investitore estero in Romania con uno *stock* pari a 17,1 miliardi di euro (pari al 14,5% del totale). Seguono nel *ranking* l'Austria (11,7%), la Francia (11,0%), gli Sta-



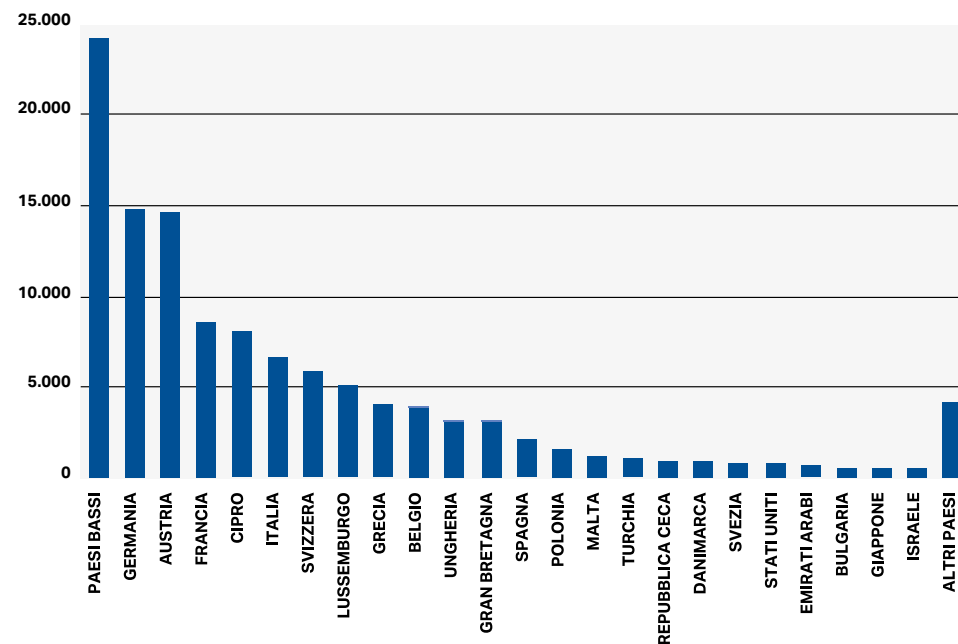
ti Uniti (7,0%), i Paesi Bassi (5,8%) e l'Italia (5,4%), ciascuna con uno *stock* superiore ai 5 miliardi di euro. Rispetto all'anno precedente, si osserva un riposizionamento degli Stati Uniti al quarto posto, a scapito dell'Italia che ha registrato una diminuzione di 1.964 milioni di euro (-23,4%). Tale calo è principalmente riconducibile a operazioni straordinarie, come la cessione degli *asset* di ENEL alla società greca PPC e – in misura minore – alla cessione di rami d'azienda dell'Ospedale Monza (cardiochirurgia, neurochirurgia e oncologia) a gruppi americani e turchi (Ares Brain e Memorial). Al netto di questo calo, l'Italia rimane uno dei maggiori investitori nel Paese con una presenza imprenditoriale radicata e diffusa, in particolare nei settori manifatturiero, energetico, infrastrutturale e agroalimentare.

IDE per Paese investitore finale



Utilizzando il criterio del paese investitore immediato, emerge una diversa distribuzione. I principali paesi tramite i quali il capitale straniero è entrato in Romania sono: Paesi Bassi (20,5% dello *stock* IDE), Germania (12,6%), Austria (12,4%), Francia (7,3%), Cipro (6,8%) e Italia (5,6%). La quota complessiva degli investimenti provenienti da paesi UE si attesta all'86,4%, con una netta predominanza dell'area euro. Tra i paesi extra-UE con una presenza rilevante negli IDE romeni figurano la Svizzera, il Regno Unito, la Turchia, gli Emirati Arabi Uniti e gli Stati Uniti d'America.

IDE per Paese investitore immediato





Per quanto riguarda, invece, il flusso netto di investimenti diretti all'estero da parte di soggetti residenti in Romania, esso ha raggiunto nel 2023 i 383 milioni di euro, mentre lo *stock* ammontava a 6.595 milioni di euro (+23,3% rispetto al 2022). Le principali destinazioni immediate di questi investimenti sono state i Paesi Bassi, Cipro e la Repubblica di Moldavia. Per quanto riguarda il Paese di destinazione finale, oltre la metà dello *stock* degli IDE è stato reinvestito in Romania attraverso paesi intermedi, con gli investitori residenti che hanno rimpatriato sotto forma di IDE 3.398 milioni di euro. L'Italia invece occupa la terza posizione tra i principali mercati di destinazione degli investimenti effettuati all'estero da romeni, con il 6,2% del saldo totale degli investimenti diretti all'estero, pari a 409 milioni di euro. Contrariamente alla progressione storica registrata, negli ultimi anni si è notato un incremento dell'iniziativa imprenditoriale dei romeni in Italia e grandi aziende a capitale romeno hanno aperto uffici di rappresentanza o filiali in Italia. Le più importanti sono: DIGI (telecomunicazioni), Banca Transilvania (servizi bancari), BitDefender (IT), Atlassib (servizi di trasporto su strada), IT Genetics (tecnologia), Artrom Steel (metallurgia). Anche la romena Paval Holding (gruppo Dedeman, gigante del "fai da te") ha iniziato ad acquisire hotel sul mercato italiano, con un primo investimento nel 2023 nel Grand Hotel Gardone, mentre l'imprenditore Dan Șucu, proprietario del gruppo MobExpert e del Rapid Bucarest, è diventato azionista di controllo del Genoa FC.

Le iniziative romene all'estero testimoniano la vitalità e l'ambizione del capitale romeno, proiettato verso una crescente influenza nei mercati internazionali. Gli ambienti d'affari locali manifestano maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità e – pur tra inevitabili assestamenti – hanno dato vita ad un ecosistema dinamico e competitivo, che va consolidando un approccio più maturo e strategico, basato su investimenti a lungo termine, attenzione al capitale finanziario e partenariati di reciproco vantaggio.

Paese investitore finale	
Romania	3.398 mil. euro
Repubblica Moldovia	494 mil. euro
Italia	409 mil. euro
Francia	350 mil. euro
Bulgaria	331 mil. euro

Paese investitore immediato	
Paesi Bassi	1.764 mil. euro
Cipro	1.018 mil. euro
Repubblica Moldovia	460 mil. euro
Italia	408 mil. euro
Bulgaria	336 mil. euro



6 MERCATO DEL LAVORO

Il mercato del lavoro in Romania presenta dinamiche complesse, segnate da una crescente tensione tra domanda e offerta di lavoro qualificato, con carenze strutturali di manodopera in diversi settori, in particolare quelli tecnici, digitali e nei servizi alla persona. Sebbene il tasso di disoccupazione si mantenga su livelli relativamente contenuti (5,2% a dicembre 2024), il tasso di occupazione resta inferiore alla media dell'OCSE, penalizzando soprattutto le fasce socio-demografiche più vulnerabili: giovani, donne e persone con basso livello di istruzione.

Secondo gli ultimi dati disponibili, la distribuzione occupazionale della forza lavoro in Romania si articola come segue: l'11,3% è impiegato nel settore agricolo, il 32,6% nell'industria e nelle costruzioni e il 56,1% nei servizi. Questo dato riflette un'economia in trasformazione, in cui la componente industriale continua a rappresentare un pilastro importante, ma si afferma con forza anche il ruolo del terziario, in particolare nelle aree urbane.

Nel corso degli anni, il mercato ha risentito degli effetti della transizione demografica, dell'invecchiamento della forza lavoro e della crescente emigrazione di personale qualificato verso altri Paesi dell'UE. Si osserva però una recente inversione di tendenza: sempre più cittadini romeni residenti in Italia, Germania e Regno Unito sono ritornati in patria, attratti da opportunità lavorative, riavvicinamento familiare o nuove condizioni di vita. Questo fenomeno – se opportunamente sostenuto da politiche pubbliche e investimenti privati – potrebbe contribuire ad alleviare parte del fabbisogno di competenze sul mercato locale.

A ciò si aggiunge il ricorso crescente alla manodopera immigrata proveniente da Paesi terzi. Alla fine del 2024, oltre 140.000 lavoratori extra-UE (soprattutto provenienti da Nepal, Sri Lanka ed India) risultavano regolarmente impiegati in Romania, principalmente nei settori dell'industria manifatturiera (29.141), dell'edilizia (28.538), del commercio (20.008), dell'HoReCa (18.844) e dei servizi di supporto (12.189).



Retribuzioni medie e struttura salariale

Nel mese di dicembre 2024, il salario medio lordo mensile in Romania ammontava a 9.251 lei (circa 1.850 euro), mentre il salario medio netto era pari a 5.645 lei (circa 1.130 euro), con un incremento annuo dell'11%.

Le retribuzioni variano notevolmente a seconda del settore: i salari più alti si registrano nei comparti dell'IT (circa 2.400 euro), estrazione petrolifera (2.370 euro), raffinazione e prodotti energetici (2.310 euro), intermediazione finanziaria (2.150 euro), editoria (2.060 euro) e trasporto aereo (2.010 euro), mentre i salari più bassi si riscontrano nei settori del tessile e abbigliamento (625 euro), HoReCa (665 euro), mobilificio (735 euro), pelletteria (740 euro), lavorazione del legno (775 euro), servizi postali e corriere (790 euro), industria alimentare (835 euro), agricoltura (850 euro) e servizi amministrativi e di supporto (880 euro).

Formazione come necessità strategica

In un mercato in forte cambiamento, l'investimento in politiche attive per la gestione e ritenzione del capitale umano è una necessità strategica per le aziende italiane operanti in Romania. Non solo per garantire percorsi di crescita professionale del capitale locale, fino a ruoli dirigenziali, ma anche per rispondere a impulsi sempre più forti provenienti dalle Autorità e dalla società romena, tanto nei rapporti con le comunità locali quanto nella partecipazione a bandi gara ed appalti.



7 SISTEMA EDUCATIVO



Il sistema educativo romeno si sviluppa lungo un percorso articolato, che va dall'istruzione prescolare all'università, con un'offerta formativa ampia, diversificata e allineata agli standard europei. Nell'anno scolastico/universitario 2024-2025, il sistema educativo nazionale contava circa 3,49 milioni di iscritti, con la maggior parte degli studenti concentrata nell'istruzione primaria e secondaria.

L'istruzione primaria (6-10 anni), quella secondaria inferiore (10-14 anni) e i primi due anni della scuola secondaria superiore (15-16 anni) costituiscono



la base obbligatoria del sistema scolastico locale. A partire dalle superiori (liceo), l'offerta si articola in diversi indirizzi, tra cui quelli teorici, tecnologici e professionali. Il percorso teorico si suddivide secondo profili disciplinari specifici, tra cui il profilo matematica-informatica (particolarmente richiesto per l'accesso agli studi universitari in ambito tecnologico e IT), il profilo scienze della natura ed infine il profilo umanistico. L'istruzione tecnica assume un ruolo centrale già a livello della scuola superiore, grazie a numerosi istituti professionali e tecnologici che offrono percorsi in meccanica, elettronica, informatica e telecomunicazioni. Alla fine dell'anno scolastico 2023-2024, il numero totale dei diplomati è stato di circa 150 mila, con una quota significativa proveniente dagli indirizzi teorici (liceo classico), seguiti poi da quelli tecnici. Il sistema di formazione professionale e duale – che oggi trova larga diffusione specialmente in Transilvania a beneficio degli ecosistemi d'impresa tedeschi e austriaci e in parte francesi – è in ulteriore espansione, con il coinvolgimento attivo del settore privato – tra cui anche aziende italiane come De'Longhi, Pirelli o Tenaris – e l'introduzione di percorsi formativi che alternano lezioni teoriche e pratica aziendale, in risposta alle esigenze del mercato del lavoro.

A livello universitario, la Romania vanta un sistema consolidato. Le università romene producono in media circa 125 mila laureati all'anno. I percorsi di studio si articolano secondo il modello europeo dei tre cicli: laurea triennale, master e dottorato. Tra le università più prestigiose si possono ricordare l'Università Politecnica di Bucarest, leader nella formazione tecnica e ingegneristica; l'Università "Babeş-Bolyai" di Cluj-Napoca, rinomata per l'offerta multidisciplinare e multilingue; l'Università di Bucarest e l'Università "Alexandru Ioan Cuza" di Iaşi rappresentano un punto di riferimento per le scienze umane e sociali. In ambito economico, l'Accademia di Studi Economici di Bucarest (ASE) è particolarmente ambita dai giovani interessati all'economia e al management. Le principali università rumene sono legate da accordi di collaborazione con numerosi Atenei italiani, anche nell'ambito di alleanze e consorzi europei che danno vita a percorsi di doppia laurea. A queste realtà accademiche si affiancano importanti iniziative di collaborazione con imprese italiane, volte a valorizzare l'integrazione tra formazione, ricerca e industria. A titolo di esempio, Pirelli ha consolidato partenariati strategici con le Università tecniche di Craiova e Piteşti, nonché con il Politecnico di Bucarest, sostenendo programmi di master con corsi specialistici in *tyre technology* che, oltre alle lezioni teoriche e pratiche, hanno offerto agli studenti l'opportunità di visitare lo stabilimento Pirelli a Slatina e scoprire i processi innovativi di produzione e gli standard di eccellenza che caratterizzano la compagnia.



La Romania si caratterizza per una significativa apertura linguistica, sostenuta sia dalla presenza delle minoranze nazionali che dalla diffusione delle lingue straniere nel curriculum scolastico. Il diritto all'istruzione nelle lingue delle minoranze nazionali è garantito dalla legislazione nazionale. In particolare, l'insegnamento in lingua ungherese è ampiamente diffuso, soprattutto nelle regioni con una significativa popolazione ungherese, come la Transilvania. Altre lingue minoritarie, come il tedesco, l'ucraino, il serbo, lo slovacco, il croato, il turco e la lingua romani, sono anch'esse utilizzate nell'istruzione, sebbene con una presenza meno estesa. A livello universitario, l'Università Sapientia è interamente dedicata all'insegnamento in lingua ungherese. Al contempo l'Università "Babeş-Bolyai" è un esempio di istituzione multilingua, con programmi completi in ungherese e tedesco, oltre che in inglese e in romeno.

È presente anche un'ancor limitata offerta formativa in lingua italiana. Alcuni licei, come il Liceo Teorico "Dante Alighieri" o il Collegio Nazionale "Ion Neculce" di Bucarest, offrono sezioni bilingue romeno-italiane, dove varie discipline sono insegnate direttamente in italiano. A livello universitario l'Università di Bucarest, l'Università "Babeş-Bolyai" e l'Università "Alexandru Ioan Cuza" propongono programmi accademici in italiano o moduli integrati in collaborazione con università italiane.

Si segnala l'iniziativa degli Alumni Bocconi in Romania che si sono costituiti in gruppo per formare una rete volta a sviluppare connessioni professionali e collaborazioni, in attesa di ricevere il riconoscimento formale come Associazione e *chapter* nazionale.

Per quanto riguarda le lingue straniere, la Romania si distingue per un'ampia diffusione dell'insegnamento linguistico: il 100% degli studenti delle scuole secondarie inferiori studia almeno una lingua straniera, e il 95,2% ne studia almeno due. L'inglese è la lingua più diffusa (99,5% degli studenti), seguito dal francese (83,6%), mentre lingue come tedesco, spagnolo e italiano sono meno comuni ma comunque presenti. Tuttavia, tra la popolazione adulta la competenza linguistica è abbastanza bassa: secondo Eurostat, solo circa il 40% degli adulti parla almeno una lingua straniera, con l'inglese e il francese tra le più conosciute. Tra i giovani, invece, circa il 70% è in grado di comunicare in almeno una lingua straniera, spesso appresa durante il percorso scolastico o universitario.



8 SISTEMA BANCARIO

Il sistema bancario in Romania è regolato e supervisionato dalla BNR – *Banca Națională a României*, la banca centrale del Paese che ha il compito di garantire la stabilità dei prezzi e sostenere la solidità del sistema finanziario nazionale. La BNR definisce ed applica la politica monetaria, nonché quella del tasso di cambio, stabilisce il tasso di interesse di riferimento, regola le riserve obbligatorie e vigila sulla solvibilità e sulla liquidità degli istituti di credito.

Il tasso di riferimento stabilito dalla Banca Nazionale di Romania si attesta al 6,50%. I tassi di interesse per i depositi e i prestiti sul mercato interbancario si attestano rispettivamente intorno al 5,50% e al 7,50%. L'inflazione annuale, che nel 2022 aveva superato il 15%, è ora sotto controllo e si prevede che rientri nel target del 2,5% \pm 1 punto percentuale entro il 2026.

Ad oggi, il settore bancario romeno comprende 34 banche, di cui 23 istituti di credito, soggetti giuridici romeni di proprietà nazionale o estera, e undici filiali di banche estere. Le banche a partecipazione maggioritaria romena, tra cui Banca Transilvania, CEC Bank ed Exim Banca Românească, detengono complessivamente una quota di mercato del 35,7%. Il panorama bancario è caratterizzato anche dalla presenza di importanti gruppi europei, come BRD-Groupe Société Générale, Erste Group, Raiffeisen Bank e ING Bank.

L'Italia è rappresentata da due tra i maggiori attori del settore: UniCredit ed Intesa Sanpaolo. L'anno scorso, UniCredit ha acquisito Alpha Bank Romania, mentre Intesa Sanpaolo ha rilevato First Bank, rafforzando così le rispettive posizioni sul mercato locale. Al completamento dei rispettivi processi di integrazione, UniCredit dovrebbe posizionarsi tra i primi cinque operatori del sistema bancario romeno, mentre Intesa Sanpaolo è attesa salire tra le prime dieci banche del Paese.



Il settore bancario romeno è ben capitalizzato e soggetto a rigorose regole di vigilanza prudenziale. La digitalizzazione dei servizi bancari è in continua espansione, con un'elevata penetrazione del *mobile banking* e delle soluzioni *fintech*. Il sistema bancario si distingue inoltre per la buona qualità degli attivi e per un livello relativamente contenuto di crediti deteriorati (NPL).

Il contesto normativo e la stabilità del settore offrono quindi un ambiente favorevole per operazioni finanziarie e creditizie, sia per le imprese locali sia per gli investitori esteri interessati a stabilire o finanziare attività in Romania.

Principali istituti di credito in Romania in base agli asset totali

BANCA	ASSET (miliardi di Lei)	QUOTA DI MERCATO
Banca Transilvania	184,3	20.9%
Banca Comercială Română	120,7	13.7%
CEC Bank	99,3	11.3%
BRD Groupe Société Générale	85,9	9.7%
Raiffeisen Bank	82,1	9.3%
ING România	78,1	8.8%
UniCredit Bank	72,6	8.2%
Exim Banca Românească	26,7	3.3%
Alpha Bank	22,5	2.6%
OTP Bank	16,8	1.9%



9 NORMATIVA FISCALE

A fronte di un quadro fiscale in cambiamento, come evocato nel capitolo “Quadro macroeconomico”, si ritiene utile offrire in questa Guida un’istantanea degli elementi essenziali della fiscalità in Romania, considerato il ruolo centrale che tale aspetto riveste nelle decisioni di investimento. Si tratta, pertanto, di una descrizione aggiornata al momento della redazione, con riserva di successivi approfondimenti e modifiche una volta che le riforme del nuovo esecutivo saranno consolidate e a regime.

IMPOSIZIONE DELLE SOCIETÀ

L’aliquota standard dell’imposta sul profitto delle imprese (*corporate income tax*) è attualmente pari al 16%, un valore che si colloca tra i più contenuti in ambito UE. La Romania è ancora promotrice di un modello di fiscalità semplificata basata sul regime della *flat tax*. Sono però operativi regimi differenziati per le microimprese, che prevedono una tassazione sostitutiva sul fatturato al posto dell’imposta sull’utile.

TASSAZIONE DEL LAVORO

L’aliquota standard dell’imposta sul reddito in Romania è pari al 10%. Particolarmente rilevante la tassazione sui redditi da lavoro dipendente in quanto elemento centrale per l’investitore. Il regime romeno prevede un contributo previdenziale del 25% e un contributo per l’assicurazione sanitaria del 10%, entrambi a carico del dipendente, nonché un contributo per l’assicurazione sul lavoro del 2,25%, a carico del datore di lavoro.

IVA

L’imposta sul valore aggiunto (in romeno *TVA – taxa pe valoare adăugată*) è stata oggetto di importanti modifiche nell’ambito della riforma fiscale avviata nel 2025. A decorrere dal 1° agosto 2025, l’aliquota standard è pari al 21% (rispetto al precedente 19%), mentre si applica un’IVA ridotta dell’11% (a sostituire le precedenti aliquote agevolate del 9% e del 5%). Tra i beni e servizi inclusi nella fascia dell’11% rientrano: alimenti e bevande non alcoliche,



medicinali, libri, servizi di approvvigionamento idrico e reti fognarie, acqua destinata alle irrigazioni agricole, energia termica, legna da ardere, nonché, in via temporanea, i servizi del settore HoReCa. Per questi ultimi è prevista una valutazione specifica nel mese di ottobre p.v., alla luce degli obiettivi di consolidamento fiscale fissati dal Governo romeno.

ACCISE

I principali beni soggetti ad accise in Romania sono: alcol e bevande alcoliche; tabacchi lavorati e prodotti alternativi per inalazione senza combustione; prodotti energetici (benzina, diesel, GPL, gas naturale, elettricità); bevande analcoliche con zuccheri aggiunti, suddivise per livello di concentrazione.

DIVIDENDI

I dividendi sono attualmente tassati con un’aliquota del 10%. Nell’ambito del piano di consolidamento fiscale adottato dall’esecutivo romeno, è previsto un aumento al 16% a partire dal 1° gennaio 2026.



10 COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ

Il quadro normativo romeno in materia di diritto societario è allineato agli standard europei e prevede procedure relativamente snelle per l'avvio di un'attività imprenditoriale. La forma giuridica più diffusa è la *Societate cu Răspundere Limitată (SRL)*, corrispondente alla società a responsabilità limitata italiana. Essa può essere costituita da uno o più soci, anche stranieri, ed è attualmente soggetta a requisiti patrimoniali contenuti, pari a 1 leu per socio (circa 0,2 euro). Il Governo romeno ha tuttavia avviato un dibattito sull'introduzione di un capitale sociale minimo più elevato, misura che, se approvata, comporterebbe un adeguamento delle attuali condizioni di accesso al mercato romeno. Altre forme giuridiche includono la *Societate pe Acțiuni (SA)* – società per azioni – generalmente utilizzata in caso di progetti di maggiori dimensioni o quotati in borsa, e le succursali o filiali di società estere.

L'iter di costituzione di un'impresa in Romania prevede alcuni passaggi essenziali:

- **Verifica e riserva del nome della società**, da effettuarsi presso il Registro del Commercio (Oficiul Național al Registrului Comerțului – ONRC);
- **Redazione e autenticazione dello statuto**, che definisce l'oggetto sociale dell'impresa, la sede e la struttura societaria;
- **Apertura di un conto bancario** per il versamento del capitale sociale;
- **Ottenimento del codice di identificazione fiscale** presso l'organo fiscale;
- **Iscrizione al Registro del Commercio**, che, una volta verificata la validità della documentazione presentata, rilascia un certificato corredato da un numero di registrazione, attestante il legale esistere della società.



La procedura, se la documentazione risulta completa e conforme ai requisiti, può essere realizzata in tempi relativamente brevi, in media 3-5 giorni lavorativi. Per quanto riguarda la gestione di una SRL, essa può essere affidata a uno o più amministratori, i quali non devono essere necessariamente residenti in Romania.

Per facilitare il processo di costituzione e garantire un adeguato supporto tecnico-giuridico, gli interessati possono avvalersi della consulenza di studi legali, di fiscalità e commercialisti con consolidata esperienza in Romania, molti dei quali collaborano da anni con realtà imprenditoriali italiane. L'elenco degli studi di riferimento positivamente noti all'Ambasciata d'Italia è disponibile sul sito istituzionale alla pagina "Fare affari in Romania": <https://ambbucarest.esteri.it/it/italia-e-romania/diplomazia-economica/fare-affari-in-romania/>.



SEZIONE III

SETTORI E OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO PER LE IMPRESE ITALIANE



1 TRASPORTI, INFRASTRUTTURE ED EDILIZIA SOSTENIBILE



Quadro del mercato romeno delle costruzioni: Il settore delle costruzioni in Romania continua a rappresentare uno dei comparti trainanti dell'economia nazionale, anche se sta vivendo una fase di rallentamento dopo il picco registrato nel 2023. Secondo il Rapporto della Commissione Nazionale Strategia e Prognosi (CNPS) del maggio 2025, il volume totale dei lavori edili è cresciuto del 16,1% nel 2023, trainato soprattutto dalle opere di ingegneria civile (+31,9%) e dai lavori di riparazioni generali (+23,7%). Tuttavia, per il 2024 ha registrato una contrazione del -5,9%, dovuta principalmente alla flessione nel comparto degli edifici, in particolare residenziali (-22,1%) e non residenziali (-8,0%).



Per il periodo 2025-2028, le previsioni indicano una ripresa graduale, con tassi di crescita annuali tra il 3,7% e il 4,8% per il totale costruzioni, trainata principalmente dalle opere di ingegneria civile, previste in aumento fra il 5,5% e il 6,6% annuo. Tuttavia, il settore deve affrontare diverse sfide strutturali, tra cui l'aumento dei costi dei materiali da costruzione, la carenza di manodopera qualificata, la burocrazia legata all'ottenimento dei permessi e la necessità di adeguarsi agli standard europei in materia di sostenibilità ambientale ed efficienza energetica.

Nonostante queste criticità, il comparto resta sostenuto dagli investimenti pubblici, dai fondi europei (PNRR e Programmazione 2021-2027) e dalla domanda di modernizzazione infrastrutturale, elementi che ne consolidano il ruolo strategico nell'economia romena. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) riveste un ruolo determinante nello sviluppo infrastrutturale del Paese: alla componente trasporti sono destinati oltre 7,6 miliardi di euro, con l'obiettivo di costruire 429 km di autostrade e superstrade entro il 2026.

Nel contesto più ampio del trasporto intermodale, la Romania mostra un potenziale notevole, sostenuto dalla sua posizione geografica e dalla presenza di hub logistici strategici come il porto di Costanza e i terminal intermodali di Oradea, Curtici e Ploiești. Tuttavia, il settore è ancora frenato da limitazioni infrastrutturali e da una necessità di maggiore integrazione tra le varie modalità di trasporto. Il governo prevede importanti investimenti in nuovi terminal intermodali, soprattutto lungo il Corridoio Reno-Danubio, per rendere più competitivo il traffico merci sia verso il Mar Nero sia verso l'Europa centrale e occidentale. Tra i progetti principali figura lo sviluppo del terminal intermodale di Ploiești, cruciale per i collegamenti con i porti e le reti ferroviarie europee. In questo contesto si inseriscono anche i crescenti rapporti logistici tra la Romania e l'Italia. Sono in espansione i servizi intermodali tra il porto di Trieste e quello di Costanza, così come i collegamenti ferroviari verso il Nord Italia (Milano, Verona, Padova) e l'Europa centrale. Queste connessioni mirano a supportare produttori, operatori logistici, spedizionieri e compagnie marittime interessate al traffico merci lungo l'asse est-ovest europeo, con la Romania sempre più proiettata a fungere da hub regionale per l'Europa orientale e sud-orientale.

Il conflitto in Ucraina ha ulteriormente accelerato la realizzazione di nuove infrastrutture, rafforzando i collegamenti con i Paesi vicini e con i corridoi europei di trasporto. L'evoluzione del quadro geopolitico e di sicurezza ha



conferito un senso di priorità e di urgenza alla pianificazione e realizzazione dei “*Corridoi di mobilità militare*”, le cui direttrici dalla Romania sono previste estendersi verso i Balcani, l'Albania e la Grecia, con proiezione verso il sud-est della penisola italiana.

Allo stato attuale, il panorama delle infrastrutture di viabilità in Romania è composto da:

Strade e autostrade: La rete stradale romena si estende per circa 86.847 km, suddivisi in 17.994 km di strade nazionali, 35.091 km di strade provinciali e 33.762 km di strade comunali, sotto la gestione della *Compania Națională de Administrare a Infrastructurii Rutiere (CNAIR)*. Attualmente, il Paese dispone di circa 1.300 km di autostrade e superstrade operative, mentre altri 800 km sono in fase di costruzione o in corso di aggiudicazione tramite gara d'appalto. Sebbene la densità autostradale sia ancora inferiore alla media europea, negli ultimi anni la Romania ha compiuto progressi significativi nello sviluppo della propria infrastruttura stradale, beneficiando di consistenti fondi europei e di investimenti pubblici e privati.

Tra le opere più rilevanti figurano l'autostrada A1, che è parte del Corridoio IV paneuropeo e collega Bucarest al confine ungherese (Nădlac), la A2, che rappresenta una delle principali direttrici del Paese garantendo l'accesso diretto al porto di Costanza, il più grande scalo marittimo della Romania. Molto importante anche il Ponte di Brăila, il più lungo della Romania e il terzo ponte sospeso più lungo dell'Unione Europea, che è stato realizzato dall'italiana Webuild in collaborazione con la giapponese IHI Ishikawajima Heavy Industries Co. Ltd.

Ferrovie: L'infrastruttura ferroviaria più estesa dell'Europa centro-orientale è quella romena, con circa 10.620 km di linee, delle quali oltre 4.000 km elettrificati. La sua gestione spetta alla *Compania Națională de Căi Ferate CFR SA*, mentre il trasporto passeggeri e merci è assicurato sia da operatori pubblici che privati. Nonostante il potenziale strategico del settore ferroviario, una parte rilevante della rete necessita di ammodernamenti, a causa di anni di sotto-finanziamento e manutenzione insufficiente.



Negli ultimi anni, la Romania ha avviato un ampio programma di riqualificazione e modernizzazione della propria rete ferroviaria, sostenuto da fondi europei (PNRR e Programma Trasporti 2021–2027) e investimenti statali. Gli interventi riguardano l'elettrificazione di nuove tratte, l'implementazione di sistemi avanzati di segnalamento e controllo (ERTMS), nonché il potenziamento delle linee ad alta capacità che connettono i principali nodi logistici del Paese, in particolare verso il porto di Costanza e i confini con Ungheria e Bulgaria. Tale strategia mira a rafforzare l'infrastruttura ferroviaria favorendo il trasporto sostenibile e intermodale e contribuendo a integrare più efficacemente la Romania nella Rete Transeuropea dei Trasporti (TEN-T).

Trasporto fluviale: La Romania occupa una posizione strategica lungo il Danubio, il secondo fiume più lungo d'Europa, che attraversa il Paese per oltre 1.000 km e rappresenta un asse fondamentale per il trasporto fluviale e intermodale. Il sistema di navigazione sul Danubio è supportato da una rete di porti interni e fluvio-marittimi, tra cui si distinguono Galați, Brăila e Giurgiu, oltre al Canale Danubio–Mar Nero, che collega direttamente Cernavodă al porto di Costanza. Quest'ultimo è il più grande scalo marittimo dell'Europa orientale e uno dei principali hub logistici del Mar Nero. In anni recenti, la Romania ha intensificato gli investimenti per migliorare l'efficienza e la capacità dei porti fluviali, in particolare per facilitare il trasporto delle merci verso i mercati dell'Unione Europea, offrendo così agli investitori interessanti opportunità nel settore della logistica e dei servizi portuali.

Trasporto aereo: Il trasporto aereo in Romania ha conosciuto una crescita costante, sostenuta dallo sviluppo delle infrastrutture aeroportuali e dall'ampliamento delle rotte nazionali e internazionali. Il Paese dispone di 17 aeroporti civili, tra cui spiccano l'Aeroporto Internazionale Henri Coandă di Bucarest (Otopeni), principale scalo del Paese, e gli aeroporti di Cluj-Napoca, Timișoara, Iași, Brașov e Sibiu, che fungono da poli regionali in forte espansione. L'incremento del traffico passeggeri, in particolare nelle aree urbane ad alta crescita economica, ha spinto le autorità a investire nell'ammodernamento dei terminal, nell'estensione delle piste e nel miglioramento dei collegamenti intermodali.



La Romania è ben collegata con le principali destinazioni europee grazie a un'offerta diversificata di voli di linea, *low-cost* e *charter*. Numero-se compagnie aeree operano nel Paese, tra cui TAROM, la compagnia di bandiera, attiva dal 1954, che assicura collegamenti regolari con diverse capitali europee, inclusa Roma. Accanto a TAROM, numerosi operatori *low-cost* garantiscono frequenti voli diretti tra città romene e italiane – in particolare Roma, Milano, Torino, Genova, Treviso, Bologna, Venezia, Pescara, Napoli, Bari e Catania – a conferma dell'intensa mobilità economica, sociale e turistica tra i due Paesi.

Edilizia sostenibile e standard europei: L'influenza italiana sull'architettura romena, in particolare a Bucarest, è profonda e stratificata, risalendo al XIX secolo e al periodo interbellico. Architetti italiani come Victor Asquini e Giulio Magni hanno lasciato un segno duraturo nella capitale e in altre città, introducendo elementi del classicismo e del razionalismo architettonico che ancora oggi caratterizzano il paesaggio urbano.

Nel periodo compreso tra il 1860 e il 1920, circa 60.000 italiani emigrarono in Romania, contribuendo in modo significativo allo sviluppo urbanistico, edilizio e culturale del Paese. Pittori, scultori e progettisti italiani ma anche molti operai e manovali hanno partecipato alla realizzazione di edifici pubblici, piazze e monumenti che oggi fanno parte del patrimonio architettonico romeno.

Numerose strade, parchi e piazze a Bucarest richiamano questa eredità italiana. Sebbene l'impatto sia oggi meno visibile rispetto al passato, la tradizione progettuale e urbanistica italiana continua a essere apprezzata, anche nei recenti progetti di riqualificazione urbana e infrastrutturale.

In linea con gli obiettivi del *Green Deal* europeo, anche la Romania sta accelerando la transizione ecologica nel comparto edilizio. Questa trasformazione rappresenta una leva strategica di crescita per le imprese italiane attive nei settori della sostenibilità ambientale, dell'efficienza energetica e della bioedilizia. L'adeguamento della Romania agli standard europei in materia di sostenibilità ed efficienza energetica sta contribuendo a trasformare profondamente il settore edilizio. Le normative UE in vigore impongono requisiti sempre più stringenti, con particolare riferimento alla costruzione di edifici a energia quasi zero (NZEB), alla certificazione energetica e all'utilizzo di materiali a basso impatto ambientale.



Il PNRR e i fondi di coesione incentivano la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e residenziali, con linee di finanziamento dedicate a progetti di isolamento termico, impianti fotovoltaici, sistemi di ventilazione meccanica controllata e *smart building*.

Per le imprese italiane specializzate in tecnologie *green*, architettura sostenibile, bioedilizia o efficienza energetica, il mercato romeno rappresenta una concreta opportunità di espansione, anche in virtù della crescente consapevolezza ambientale e della disponibilità di fondi UE per l'edilizia sostenibile.

L'attenzione crescente al ciclo di vita degli edifici, alla riduzione delle emissioni e alla digitalizzazione del settore edilizio e infrastrutturale (*Building Information Modeling* – BIM) offre alle aziende italiane opportunità anche in ambiti innovativi e ad alto valore aggiunto.

L'evoluzione sostenibile del settore edilizio e infrastrutturale romeno non costituisce solo un obbligo normativo, ma rappresenta anche una leva strategica di competitività. L'attenzione crescente a criteri ambientali, cicli di vita degli edifici, materiali eco-compatibili ed efficienza energetica sta ridefinendo le logiche del mercato e premiando le imprese in grado di offrire soluzioni tecnologiche innovative e sostenibili.

In questo scenario, l'expertise italiana nella bioedilizia, nell'efficienza energetica, nella progettazione NZEB e nell'integrazione di sistemi digitali (BIM, domotica, *smart grid*) è altamente valorizzata, anche grazie al sostegno dei fondi europei.

Le imprese italiane possono dunque posizionarsi come partner ideali per la transizione verde della Romania, offrendo competenze e tecnologie in settori come:

- Riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati;
- Progettazione e realizzazione di edifici sostenibili e resilienti;
- Fornitura di impianti fotovoltaici, geotermici e sistemi HVAC intelligenti;
- Soluzioni per la gestione intelligente delle infrastrutture e dei cantieri.

Il connubio tra esperienza tecnica, capacità di adattamento ai requisiti europei e affinità culturale rafforza il potenziale delle imprese italiane in Romania, soprattutto in una fase di profonda trasformazione green del settore.



Opportunità per le imprese italiane: Il settore delle costruzioni e delle infrastrutture in Romania offre numerose occasioni per le imprese italiane, in particolare quelle attive nei comparti dell'ingegneria civile, infrastrutture ed edilizia sostenibile, materiali da costruzione e logistica.

L'impulso dato dal PNRR romeno e dai fondi europei della programmazione 2021–2027 sta generando una forte domanda di competenze tecniche, tecnologie innovative e soluzioni ad alta efficienza energetica – ambiti in cui l'Italia vanta un *know-how* riconosciuto. Tra i settori più promettenti vi sono la realizzazione di autostrade e ponti, l'ammodernamento ferroviario con tecnologie digitali, i sistemi di mobilità urbana sostenibile, l'installazione di impianti fotovoltaici e di efficientamento energetico negli edifici pubblici e privati, e la gestione di progetti complessi attraverso strumenti BIM e *digital twin*.

Le aziende italiane possono trovare spazi interessanti attraverso:

- Partecipazione a gare pubbliche per grandi opere stradali, ferroviarie e intermodali (tramite la piattaforma <https://www.e-licitatie.ro/pub>, il portale ufficiale degli appalti pubblici in Romania, gestita dall'Agenzia Nazionale per gli Appalti Pubblici-ANAP. Per le imprese italiane interessate al mercato romeno, rappresenta lo strumento principale per monitorare e partecipare alle opportunità di lavori, forniture e servizi finanziati con fondi pubblici ed europei);
- *Joint venture* con partner locali per la realizzazione di infrastrutture urbane o industriali;
- Fornitura di macchinari e componenti per edilizia e trasporto;
- Servizi di consulenza tecnico-progettuale e direzione lavori.

In particolare, la presenza consolidata di gruppi italiani in Romania – nei settori dell'ingegneria, delle costruzioni e dei trasporti – costituisce una solida base per nuove collaborazioni e investimenti, anche da parte di PMI italiane interessate a internazionalizzarsi.

Presenza delle imprese italiane nel settore costruzioni in Romania: Al 31 dicembre 2024, risultano registrate in Romania 18.546 imprese a capitale italiano attive in diversi settori economici. Dal totale, 3.130 operano nel comparto delle costruzioni e dei servizi tecnici collegati, rappresentando il 16,8% del totale delle imprese italiane presenti nel Paese.



Il settore delle costruzioni si conferma uno dei principali ambiti di attività per le aziende italiane in Romania, con una presenza articolata lungo tutta la filiera, dalla costruzione di edifici alla progettazione ingegneristica e architettonica.

La ripartizione delle imprese per sottosettore, secondo la classificazione ATECO, è la seguente:

- Costruzione di edifici residenziali e non residenziali (ATECO 41): È il segmento più rappresentato, con 1.817 imprese attive, con capitale sociale versato di circa 24,5 milioni di euro, confermando l'interesse strategico delle imprese italiane per il comparto edilizio urbano e industriale.
- Ingegneria civile (ATECO 42): Include opere infrastrutturali come strade, ponti, ferrovie, condotte. Operano in questo ambito 236 imprese italiane, con un capitale sociale versato di circa 7,4 milioni di euro. La presenza in questo segmento evidenzia la partecipazione a progetti pubblici e privati di rilievo nel contesto romeno.
- Lavori di costruzione specializzati (ATECO 43): Comprende attività come installazioni, finiture, fondazioni speciali. Sono attive 525 imprese italiane, con un capitale sociale versato di quasi 1 milione di euro.
- Attività di architettura e ingegneria, collaudi e analisi tecniche (ATECO 71): In questo comparto si contano 552 imprese italiane, che hanno versato un capitale complessivo di 1,3 milioni di euro. Si tratta in gran parte di studi di progettazione, consulenza tecnica e servizi di ingegneria applicata alle costruzioni.

Nel complesso, il capitale sociale versato dalle 3.130 imprese italiane attive in questi settori ammonta a oltre 34 milioni di euro nel 2024.

Questi dati confermano il ruolo attivo e consolidato delle imprese italiane nel comparto costruzioni in Romania, sia sotto il profilo esecutivo sia in quello della progettazione tecnica e specialistica.

Fonte: elaborazioni ICE-Agenzia su dati del Registro romeno delle Imprese (ONRC)



2 ENERGIA



Quadro generale: Il settore energetico della Romania è al centro di un processo di trasformazione strutturale, sostenuto da una visione strategica orientata alla transizione ecologica, alla diversificazione delle fonti e al rafforzamento della sicurezza energetica nazionale. Due documenti fondamentali guidano l'evoluzione del settore:

- 1 Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (NECP), trasmesso alla Commissione Europea, che definisce gli obiettivi strategici al 2030 in linea con il *Green Deal* europeo.
- 2 La Strategia Energetica 2025–2035 con prospettiva al 2050, adottata dal Ministero dell'Energia, che delinea le priorità nazionali per lo sviluppo energetico sostenibile e resiliente nel lungo periodo.



Questi due documenti offrono un quadro coerente per lo sviluppo del settore e rappresentano una base per le imprese italiane interessate ad esplorare collaborazioni, investimenti e forniture in Romania.

La Strategia Energetica identifica sei obiettivi prioritari:

- Crescita della sicurezza energetica e riduzione della dipendenza dalle importazioni;
- Sviluppo delle fonti rinnovabili e decarbonizzazione del sistema;
- Modernizzazione delle infrastrutture energetiche (trasporto, distribuzione, interconnessioni);
- Promozione dell'efficienza energetica in tutti i settori economici;
- Supporto all'innovazione e alle nuove tecnologie, incluso l'idrogeno verde;
- Integrazione del mercato energetico romeno nel sistema regionale ed europeo.

La Romania dispone di un mix energetico diversificato e assai bilanciato che comprende fonti tradizionali (gas naturale, carbone e nucleare) e rinnovabili (idroelettrico, eolico, fotovoltaico e biomassa). Il Paese è uno dei pochi dell'Unione Europea con una relativa indipendenza energetica, grazie alla produzione interna di gas e alla presenza di una centrale nucleare (Cernavodă), l'unica a tecnologia occidentale in tutta l'Europa orientale.

Negli ultimi anni, la Romania ha intrapreso un processo di transizione energetica in linea con gli obiettivi europei del *Green Deal* e del pacchetto "*Fit for 55*", puntando alla decarbonizzazione e all'efficienza energetica. Sono previsti investimenti significativi attraverso i fondi PNRR, il Fondo per la Modernizzazione, il *Just Transition Fund* e altri strumenti comunitari.

La Strategia energetica evidenzia la necessità di infrastrutture moderne, produzione da rinnovabili, interconnessioni e reti digitali. Questa *roadmap* coesa tra NECP e strategia nazionale offre un terreno fertile per le imprese italiane specializzate in impianti rinnovabili, *smart grid*, sistemi di accumulo e soluzioni integrate nel segmento energetico.

Liberalizzazione del mercato energetico: A partire dal 1° luglio 2025, il mercato dell'energia elettrica in Romania è stato completamente liberalizzato, con



la rimozione dei plafond massimi di prezzo per i consumatori finali, secondo quanto stabilito dall'Ordinanza Governativa d'Urgenza n. 27/2022, modificata e integrata nel 2024, e in linea con le richieste della Commissione Europea nell'ambito delle procedure di infrazione per il mancato rispetto delle direttive sul mercato interno dell'energia.

Con la piena liberalizzazione, i prezzi dell'energia non sono più regolati né controllati dall'Autorità Nazionale di Regolamentazione nel Settore dell'Energia (ANRE), la quale manterrà esclusivamente funzioni di supervisione, trasparenza e monitoraggio del mercato.

Analoga liberalizzazione è prevista per il mercato del gas naturale entro il 31 marzo 2026, come previsto dalla stessa normativa e dai piani concordati con le Istituzioni europee.

Questa riforma rappresenta un passaggio cruciale verso un assetto di mercato pienamente concorrenziale e integrato a livello europeo, nel rispetto del pacchetto legislativo «*Clean Energy for All Europeans*» (Direttive UE 2019/944 e 2019/943).

L'apertura del mercato porterà alla progressiva uscita dei fornitori pubblici dal meccanismo di fornitura a prezzi regolati, incentivando l'ingresso di nuovi operatori privati, la diversificazione dell'offerta e lo sviluppo di servizi innovativi.

In questo nuovo contesto normativo, si delineano interessanti opportunità per le imprese italiane, attive nella vendita di energia, nello sviluppo di sistemi intelligenti di gestione dei consumi (ispirati a modelli quali le comunità energetiche rinnovabili), nella consulenza per la liberalizzazione e nella fornitura di tecnologie per il monitoraggio, la fatturazione dinamica e il *demand-side management*.

Risorse energetiche primarie e produzione elettrica in Romania: Secondo i dati pubblicati dell'Istituto Nazionale di Statistica della Romania (INS), nel 2024 le risorse di energia primaria e la produzione di energia elettrica hanno registrato entrambe un lieve calo dello 0,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



Le risorse primarie totali si sono attestate a 32.713,4 mila tonnellate equivalenti petrolio (Tep), con una diminuzione di 27,9 mila Tep rispetto al 2023. La produzione interna è stata pari a 16.916,1 mila Tep, in calo di 815,6 mila Tep (-4,6%), mentre le importazioni sono aumentate del 5,2%, raggiungendo 15.797,3 mila Tep.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, nel 2024 la Romania ha generato 66.248,7 milioni di kWh, registrando una lieve flessione di 35,2 milioni di kWh rispetto al 2023. La produzione da centrali termoelettriche è diminuita del 3,1% (17.455,7 milioni di kWh), così come quella da impianti idroelettrici, che ha subito un calo significativo del 23,1% (14.313,4 milioni di kWh). Anche la produzione da centrali nucleari è scesa del 2,5%, fermandosi a 10.912,0 milioni di kWh.

La produzione di energia da fonti eoliche si è attestata a 6.358,6 milioni di kWh, in diminuzione di oltre 1.266 milioni di kWh rispetto all'anno precedente. In controtendenza, la produzione da impianti fotovoltaici ha registrato un forte aumento, con 3.408,2 milioni di kWh, pari a un incremento di 1.183,2 milioni di kWh rispetto al 2023.

Il consumo finale di energia elettrica ha raggiunto 50.508,1 milioni di kWh, con una crescita dell'1,8% su base annua. In particolare, è aumentato sia il consumo del settore economico (+1,6%) che quello domestico (+2,7%), mentre si è ridotto per l'illuminazione pubblica (-6,7%).

Infine, l'export di energia elettrica è sceso a 10.843,3 milioni di kWh, in calo di 791,1 milioni di kWh, mentre il consumo tecnico proprio delle reti è stato di 4.897,3 milioni di kWh, anch'esso in diminuzione (-143,7 milioni di kWh).

Il Fondo per la Modernizzazione: uno strumento particolarmente rilevante per le imprese italiane interessate al mercato romeno è il Fondo per la Modernizzazione, attivo in Romania dal 2022. Si tratta di uno strumento finanziario dell'UE volto a sostenere la modernizzazione dei sistemi energetici e l'efficienza energetica nei 10 Stati membri UE con un PIL pro capite più basso, tra cui la Romania. Il Fondo è gestito dal Ministero dell'Energia, Autorità responsabile per la selezione e l'attuazione dei progetti strategici finanziati a livello nazionale.



Il Fondo può finanziare fino al 100% dei costi per progetti prioritari in aree quali:

- produzione e utilizzo di energia da fonti rinnovabili;
- efficienza energetica in edilizia, trasporti, industria, agricoltura e gestione dei rifiuti;
- stoccaggio energetico;
- modernizzazione delle reti elettriche e di teleriscaldamento;
- mobilità a emissioni zero e contrasto alla povertà energetica.

Il valore potenziale degli investimenti in Romania, in base alla quantità di certificati EU-ETS trasferiti al Fondo e stimando un prezzo medio del carbonio di 75€/quota, supera i 14 miliardi di euro per il periodo 2021–2030.

Il Governo romeno ha identificato undici programmi strategici attraverso cui impiegare i fondi, tra cui:

- sviluppo dell'idrogeno verde;
- costruzione di nuove centrali elettriche a gas adattabili all'idrogeno;
- ampliamento delle reti di trasporto e distribuzione di elettricità e gas;
- impianti per la cattura e utilizzo della CO₂ (CCS/CCU);
- efficienza energetica nei trasporti e nel settore agricolo;
- nuovi investimenti nel nucleare (Nuove unità 3 e 4 della centrale di Cernavodă e allungamento trentennale dell'operatività del reattore 1; reattori modulari);
- programmi per la giusta transizione nelle regioni carbonifere.

Questa ampia gamma di settori target rappresenta un'opportunità concreta per imprese italiane attive in tecnologie verdi, ingegneria energetica, EPC, infrastrutture intelligenti e servizi energetici avanzati. L'accesso ai fondi è facilitato dal quadro normativo definito dall'Ordinanza Governativa d'Urgenza n. 60/2022, che mira a semplificare e accelerare la selezione e il finanziamento dei progetti.

Nel settore nucleare è attiva dai primi Anni '80 la società Ansaldo, che ha contribuito alla costruzione dei primi due reattori della centrale nucleare e si è aggiudicata importanti commesse nell'ambito dei progetti di ampliamento e modernizzazione degli impianti.



Il Fondo per una Transizione Giusta (*Just Transition Fund*): Un altro strumento rilevante per le imprese italiane interessate al mercato romeno è il *Just Transition Fund*. Si tratta di un meccanismo finanziario dell'Unione Europea (funge anche da leva della politica di coesione dell'UE per la programmazione 2021-2027) attivo in Romania dal 2022, concepito per sostenere i territori maggiormente colpiti dalla transizione energetica verso un'economia climaticamente neutra, specie nei Paesi membri a basso reddito, tra cui la Romania, accompagnando il processo di decarbonizzazione e riducendo gli impatti economici e sociali negativi nei settori più vulnerabili. La Romania è tra i principali beneficiari del Fondo, con una dotazione complessiva di oltre 2,5 miliardi di Euro, concentrati in particolare su sei contee con forte dipendenza da industrie carbonifere e in genere minerarie e ad alta intensità energetica: Gorj, Hunedoara, Dolj, Galați, Prahova e Mureș.

Il *Just Transition Fund* è gestito dal Ministero degli Investimenti e dei Progetti Europei, in partenariato con i Consigli di Contea, responsabili dell'attuazione territoriale dei progetti.

Le tipologie di intervento finanziabili includono:

- riconversione e diversificazione economica dei territori interessati;
- creazione di nuove imprese e attrazione di investimenti sostenibili;
- riqualificazione professionale e supporto all'occupazione nei settori emergenti;
- sostegno all'innovazione tecnologica e alla digitalizzazione;
- miglioramento dell'efficienza energetica delle imprese e delle infrastrutture pubbliche;
- investimenti nelle energie rinnovabili e nell'economia circolare.

Le opportunità offerte dal JTF rappresentano un importante canale di accesso al mercato per aziende italiane attive nei settori green tech, formazione e riqualificazione professionale, consulenza industriale, innovazione e infrastrutture sostenibili.

L'attuazione del programma è regolata da piani territoriali approvati dalla Commissione Europea e gestiti dalle Autorità regionali e nazionali, con procedure di



accesso semplificate per favorire l'assorbimento dei fondi e la partecipazione anche di operatori esteri.

Opportunità per le imprese italiane: Il settore energetico romeno presenta interessanti opportunità per le imprese italiane in particolare nei seguenti ambiti:

- Energie rinnovabili: sviluppo di impianti solari ed eolici, anche in modalità *"utility scale"*, *revamping* e *repowering* di impianti esistenti; fornitura di componentistica, tecnologie *smart grid* e soluzioni per l'accumulo.
- Efficienza energetica: progetti per l'ammodernamento degli edifici pubblici e industriali, reti di teleriscaldamento, cogenerazione e digitalizzazione delle infrastrutture.
- Servizi e consulenza: supporto tecnico, ingegneria, *project management*, *auditing* energetico e consulenze ESG.
- *Hydrogen* e innovazione: il Governo romeno sta valutando strategie sull'idrogeno verde e vi è apertura verso tecnologie innovative, anche sperimentali.
- Reti e interconnessioni: sviluppo di nuove linee di trasporto elettrico ad alta tensione, stazioni di trasformazione digitalizzate e rafforzamento dell'interconnessione con i paesi UE e del Mar Nero, settori in cui molte imprese italiane hanno competenze avanzate.
- Progetti strategici e partenariati: numerosi progetti strategici inseriti nella lista nazionale del JTF e nei PNRR regionali, per i quali le Autorità romene incoraggiano la partecipazione di aziende europee qualificate.

Criticità e considerazioni: Permangono alcune criticità: iter autorizzativi complessi, instabilità normativa e lentezze burocratiche, aspetti generalmente collegabili all'ecosistema delle società partecipate e in controllo pubblico che forma l'ossatura del mercato. Tuttavia, la forte attenzione europea alla sicurezza energetica dell'area e le risorse disponibili rendono il mercato dinamico e in trasformazione.

Presenza delle imprese italiane nel settore energia in Romania: Al 31 dicembre 2024, risultano registrate in Romania 18.546 imprese a capitale italiano, operative in una vasta gamma di settori economici. Tra questi, il settore dell'energia – classificato secondo il codice ATECO 35 («Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata») – si distingue per il suo peso eco-



nomico rilevante, nonostante una presenza numericamente più contenuta rispetto ad altri comparti tradizionali.

Secondo i dati ufficiali del Registro romeno delle Imprese (ONRC), in questo settore risultano attive 392 imprese italiane, pari al 2,1% del totale delle aziende italiane presenti nel Paese e un capitale sociale versato complessivo di oltre 72 milioni di euro, confermando l'importanza strategica del comparto energetico per l'imprenditoria italiana in Romania.

Le attività svolte da queste imprese coprono una ampia gamma di servizi e soluzioni legate al settore energetico, tra cui:

- produzione e distribuzione di energia elettrica;
- fornitura di gas naturale;
- impianti e tecnologie per energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, biomasse);
- soluzioni per l'efficienza energetica e la cogenerazione;
- servizi tecnici e consulenza legati alla transizione ecologica.

Sebbene il numero di operatori sia inferiore rispetto a settori come l'edilizia o la manifattura, il volume del capitale sociale versato evidenzia un posizionamento in settori ad alto valore aggiunto, fortemente in linea con gli obiettivi della transizione energetica europea.

Fonte: elaborazioni ICE-Agenzia su dati del Registro romeno delle Imprese (ONRC)



3 ECONOMIA CIRCOLARE



Premessa: In ambito Unione Europea, il grado di circolarità è dell'11,7% mentre l'obiettivo entro il 2050 è che l'intera economia diventi circolare. Secondo la Corte dei Conti Europea, per la Romania solo l'1,3% dell'economia è circolare.

La Romania partecipa all'iniziativa sistemica dell'Unione Europea per trasformare in modo sostenibile le economie e le imprese del territorio comunitario e, attraverso il Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR), si è impegnata all'adozione di una Strategia Nazionale per l'Economia Circolare e di un Piano di azione per la sua realizzazione.

La Strategia per l'Economia Circolare (SNEC) è stata lanciata nel 2022 ed il relativo Piano di attuazione nel 2023.



Le responsabilità e i mandati sui temi relativi all'economia circolare sono condivisi tra diverse Autorità e Ministeri: tra questi, il Ministero dell'Ambiente, delle Acque e delle Foreste ha un ruolo centrale nell'emanazione di politiche, regolamenti, strategie e piani nazionali in materia di prevenzione e gestione della produzione di rifiuti.

Altri attori centrali sono: Ministero dell'Economia; Ministero dello Sviluppo, dei Lavori Pubblici e dell'Amministrazione; Ministero dell'Energia; Ministero della Ricerca, dell'Innovazione e della Digitalizzazione.

L'obiettivo generale della SNEC rumena è quello di fornire il quadro per la transizione verso l'economia circolare. L'indicatore del successo di questa transizione è il disaccoppiamento dello sviluppo economico dall'uso delle risorse naturali e dal degrado ambientale. L'obiettivo è strettamente legato agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e agli Obiettivi Climatici Globali, nonché ai nuovi obiettivi dell'UE nel CEEP (*Consilium Europa.eu*), in linea con i principi e le azioni promosse nell'ambito del *Green Deal* dell'UE.

Il Piano di attuazione traccia le linee d'azione e indica sette settori prioritari, individuati come quelli aventi il maggior potenziale per facilitare la transizione verso la circolarità:

- agricoltura e silvicoltura;
- industria automobilistica;
- costruzioni;
- cibo e bevande;
- imballaggio;
- tessile;
- apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- due settori trasversali (acque reflue e idriche).

Situazione attuale in Romania: Le recenti edizioni del Rapporto Paese della Commissione Europea indicano che la Romania non ha registrato progressi in materia di utilizzo di materiali secondari; aspetto che, invece, costituisce un passo fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi della circolarità nei processi produttivi.



Anche la SNEC indica che nel contesto dello sviluppo economico e sociale degli ultimi decenni, in Romania il modello industriale dipende in misura significativa dall'utilizzo di acqua, energia e materiali minerari mentre l'interesse per le materie prime secondarie rimane modesto.

La Romania si classifica ultima nell'Unione Europea per quanto riguarda l'utilizzo circolare dei materiali con un tasso di appena l'1,3%, secondo i dati pubblicati nel 2023 e analizzati dagli esperti di *Clean Recycle*. Comparativamente, Stati membri come i Paesi Bassi (30,6%), l'Italia (oltre il 20%) e Malta guidano la classifica UE. La maggior parte dei Paesi dell'UE (22 su 27) ha aumentato la propria RUMC (Rata di Utilizzo dei Materiali Circolari) dal 2010. Gli aumenti maggiori (oltre 5 punti percentuali) sono stati registrati da Malta, Italia, Estonia, Austria, Repubblica Ceca, Belgio e Slovacchia. Tuttavia, diminuzioni significative della RUMC sono state registrate in Finlandia, Romania, Lussemburgo e Polonia.

Le fonti di finanziamento che le imprese rumene possono utilizzare per avviare percorsi di circolarità sono diverse e complementari: finanziamenti statali, finanziamenti UE, *private equity*, prestiti bancari e fondi propri.

In Romania, solo il 16% delle compagnie utilizzano finanziamenti statali. Infatti, il finanziamento offerto dallo Stato attraverso il regime di aiuti *de minimis* per la transizione verso l'economia circolare, approvata dall'Ordinanza n.27/2022 del Ministero dell'Economia, dell'Imprenditoria e Turismo, è stato preso in considerazione solo dal 14% delle aziende romene. Gli imprenditori potenzialmente interessati hanno dichiarato da una parte che i fondi sono insufficienti rispetto alla domanda esistente e dall'altro il fatto che l'accesso al programma è macchinoso.

Il regime di aiuti *de minimis* è entrato in vigore il 25 settembre 2022 ed è stato applicato fino al 31 dicembre 2023.

Nel 2023 è stato istituito un progetto che modifica l'ordinanza concernente l'integrazione del bilancio allocato da 8 milioni di euro a 12,55 milioni di euro.

Nel 2024, l'integrazione del bilancio non si è concretizzata, il che può giustificare in una certa misura l'ancora scarso interesse delle imprese per i finanziamenti offerti dallo Stato e soprattutto la scarsa incentivazione alla trasformazione verso una maggiore circolarità dei processi. Attualmente il



Ministero dell'Economia non ha ancora annunciato altri finanziamenti per progetti di Economia Circolare.

Altri finanziamenti provengono dal Ministro degli Investimenti e dei Progetti Europei insieme con l'Agenzia per lo Sviluppo Regionale del Nord-Est che hanno lanciato al 31 marzo 2025 l'invito a partecipare ad un Bando «Investimenti per la Crescita Sostenibile delle PMI (Economia Circolare)» rivolto ai rappresentanti delle PMI della Regione Nord-Est interessate ad accedere ai finanziamenti per la crescita sostenibile, nonché ad altri *stakeholder* nei settori dell'economia circolare e dell'innovazione.

Il finanziamento è previsto nel contesto della Priorità 1 «Nord-Est – Una regione più competitiva e più innovativa» del Programma Regionale del Nord-Est 2021-2027, Obiettivo 1 – Un'Europa più competitiva e più intelligente.

Il bando sostiene progetti che promuovono l'economia circolare attraverso investimenti quali:

- Sviluppo della capacità produttiva / erogazione dei servizi attraverso il recupero e il riutilizzo delle materie prime;
- Recupero dei rifiuti e dei sottoprodotti propri (simbiosi industriale);
- Studi sull'impronta ambientale per la decarbonizzazione e l'efficienza;
- Migliorare la progettazione dei prodotti per la sostenibilità e il riciclaggio;
- Commercializzazione, *branding* e certificazione di nuovi prodotti/servizi.

Le aziende locali guardano al complesso quadro normativo sia locale che europeo nell'ottica di individuare strategie di crescita aziendale perseguendo gli obiettivi di sostenibilità e transizione verde.

La pressione delle normative in materia di economia circolare è stata sentita piuttosto moderatamente negli ultimi 12 anni ma c'è l'aspettativa di un impatto ampio ed elevato tra il 2025 e il 2030.

Prioritariamente viene percepita la necessità di informazione e formazione all'interno delle aziende stesse per dar vita ad organizzazioni che soddisfino lo sviluppo delle competenze.



In occasione dello Studio Globale sul *Circular Gap* condotto da Deloitte (Romania), una parte delle aziende romene ha dichiarato di aver sviluppato o avere una strategia in materia.

In Romania comunque le aziende ancora non hanno familiarità con le regolamentazioni e le iniziative nazionali ed europee stabilite dell'UE nel *Green Deal* e nel *FIT for 55*.

Le aziende che hanno intrapreso azioni per la transizione ad una maggiore circolarità, si sono mosse secondo le seguenti direzioni:

- Misure per prolungare il ciclo di vita dei prodotti: 53%
- Cambiare il modello di business: 55%
- Misure alla fine del ciclo di vita del prodotto: 55%
- Formazione dei dipendenti: 57%
- Comunicazione trasparente con i consumatori: 57%
- Misurazione delle emissioni: 62%
- Transizione energetica: 80%
- Azioni di informazione tra i fornitori: 50%
- Imballaggio e provenienza delle materie prime: 49%
- Ottimizzazione dell'uso delle risorse: 46%
- Progettazione ecocompatibile: 39%

Le principali direzioni di investimento sono:

- Riduzione delle quantità di imballaggi e dei rifiuti di imballaggio: 67%
- Sistemi tecnologici di ottimizzazione dei processi: 67%
- Ricerca, sviluppo, innovazione 40%
- *Ecodesign*: 33%

Questi orientamenti sono anche la diretta conseguenza della sistematizzazione e della entrata in vigore di specifiche normative.

Normativa sugli imballaggi: Al fine di migliorare la gestione degli imballaggi è stato creato ed è entrato in vigore il Sistema Garanzia-Reso (SGR) con l'obiettivo di incentivare le azioni di restituzione degli imballaggi per bevande



monouso, in un'ottica di riciclo. Le Autorità romene al riguardo hanno tratto ispirazione dal modello tedesco.

Dal 30 dicembre 2022 gli operatori (produttori, importatori e rivenditori di bevande) dovevano cominciare a registrarsi nel database del Sistema Reso in Garanzia (SGR) www.returosgr.ro per gli imballaggi.

Nel periodo 30 dicembre 2022-28 febbraio 2023 si è svolta la fase preliminare per l'entrata in funzione del Sistema di Garanzia-Reso in Romania.

La seconda fase di operatività della SGR è iniziata il 30 novembre 2023 e, da gennaio 2024, tutti i consumatori possono restituire ai negozi gli imballaggi delle bevande – in plastica, vetro o metallo. Al momento dell'acquisto viene pagato un deposito di 0,50 lei (0,10 Eur) quando acquistano una bevanda in bottiglia da un commerciante, indipendentemente dal tipo (acqua naturale, acqua gassata, bibite, birra, vino, sidro, superalcolici).

Dal 2023, l'obiettivo di riciclaggio dei rifiuti di imballaggio in Romania è aumentato del 5% per un totale del 65% dei rifiuti di imballaggio generati sul mercato, come segue: 65% vetro, 35% plastica, 57% PET, 65% carta – cartone, 30% alluminio, 60% acciaio, 20% legno. I produttori e i produttori di imballaggi che non raggiungono gli obiettivi hanno un obbligo fiscale di 2 lei/kg (0,40 Eur/kg) tra l'obiettivo di riciclaggio e l'importo riportato.

La normativa vigente per la gestione degli imballaggi in Romania è principalmente la legge n. 249/2015 sulla gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio. Questa legge mira a prevenire o ridurre l'impatto ambientale causato dagli imballaggi e dai rifiuti di imballaggio attraverso la prevenzione e la gestione efficace dei rifiuti di imballaggio responsabilizzando i produttori e gli importatori per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggio.

L'atto normativo ha lo scopo di recepire nella legislazione nazionale la Direttiva Europea riveduta in materia, ovvero la Direttiva 2013/2/UE.

La normativa sulla gestione degli imballaggi è molto dettagliata e prevede: precise responsabilità nei confronti di tutti gli attori coinvolti nella produzione e gestione degli imballaggi; albi professionali ai quali iscriversi per poter operare, composizione degli "ingredienti" di produzione degli imballaggi.



Opportunità per le imprese italiane: Le opportunità per le aziende italiane si snodano, dunque, su tutta la filiera: dalla progettazione, al consumo, alla raccolta e al recupero. La Romania ha un interessante potenziale ma deve accelerare le riforme, dare priorità agli investimenti nelle infrastrutture di riciclaggio e promuovere l'educazione ambientale su larga scala.

Le aziende italiane potrebbero quindi considerare le seguenti attività:

- 1 Introduzione nel mercato di servizi di **assistenza e consulenza** per accompagnare le aziende locali a costruire un modello di organizzazione del business sempre più orientato verso una maggiore circolarità. Molte delle aziende romene che hanno intrapreso processi di questo tipo, hanno dichiarato di essersi avvalse di consulenti o aziende estere di consulenza.
- 2 Proporre al mercato locale **materiali innovativi** che permettono di applicare la logica della circolarità: **usare meno, usare più a lungo, pulire, usare di nuovo**. L'Italia vanta eccellenze nella ricerca, scoperta e utilizzo di materiali innovativi in molteplici settori e diverse applicazioni: materiali di costruzioni, mobili, tessuti ecc. potendo offrire così soluzioni diversificate in vari comparti merceologici.
- 3 **Introduzione e formazione in materia di ecodesign**, una preoccupazione centrale per le economie europee. Le aziende italiane possono stabilire *partnership* con le aziende romene nei settori dell'architettura, *interior design*, costruzioni e edilizia sostenibile (v. capitolo di approfondimento *ad hoc*) ecc. per realizzare progetti ispirati al design ecologico.
- 4 Introduzione nel mercato di **tecnologia per la gestione, riciclaggio e smaltimento rifiuti**.

Presenza delle imprese italiane nel settore dell'economia circolare in Romania: Al 31 dicembre 2024, risultano registrate in Romania 18.546 imprese a capitale italiano attive in diversi settori economici. Dal totale, 108 operano nel comparto dell'economia circolare, con una presenza distribuita in attività



legate alla gestione dei rifiuti, al trattamento delle acque reflue e ai servizi di decontaminazione (codici ATECO considerati: 37 Gestione delle reti fognarie, 38 Attività di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti e 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti). Nel complesso, il capitale sociale versato da queste imprese ammonta a 3,92 milioni di euro nel 2024.

Fonte: elaborazioni ICE-Agenzia su dati del Registro romeno delle Imprese (ONRC)



4 AGRITECH – TRASFORMAZIONE ALIMENTARE – PRODOTTI AGROALIMENTARI



Quadro generale: La Romania rappresenta uno dei principali sistemi agricoli dell'Europa orientale, grazie alla disponibilità di circa 13,5 milioni di ettari di superficie agricola utilizzata (corrispondente al 57% del territorio nazionale) e a condizioni pedoclimatiche favorevoli. Il settore agricolo ha una forte valenza sociale (con circa 1,9 milioni di aziende agricole, in gran parte di tipo familiare, oltre 30% della popolazione è coinvolta in attività agricole) ma presenta ancora carenze strutturali che ne limitano la competitività. Il settore ha invece un potenziale significativo per l'adozione di soluzioni *AgriTech* e lo sviluppo della filiera agroalimentare visto il crescente interesse per soluzioni digitali, sostenibili e di tracciabilità.



Tra le criticità più evidenti:

- la scarsa meccanizzazione;
- la frammentazione fondiaria, tendenza generatasi come reazione alla collettivizzazione del periodo comunista, che tuttora ostacola dinamiche aggregative di tipo cooperativistico;
- un basso livello di capacità di trasformazione agroindustriale;
- e un deficit commerciale agroalimentare in costante crescita, nonostante l'elevata produzione primaria.

La Romania nel quadro delle OCM agricole dell'Unione Europea (dati 2024):

Nel 2024, secondo i dati relativi alla produzione vegetale delle principali colture pubblicati dall'Istituto Nazionale di Statistica, la Romania ha mantenuto un ruolo rilevante nella produzione agricola dell'UE.

In Romania è stato ottenuto il 7,8% della produzione totale di grano dell'Unione Europea, il che ha collocato il Paese al quarto posto nella classifica degli Stati Membri, dopo Francia, Germania e Polonia.

Sempre nel 2024, la Romania ha coltivato la più ampia superficie di mais in granella dell'Unione Europea e si è classificata al terzo posto per produzione, dopo la Francia e la Polonia.

Per quanto riguarda la produzione di girasoli, la Romania ha occupato il terzo posto nella classifica degli Stati Membri, dopo Ungheria e Bulgaria, seguita da Francia e Spagna.

La produzione di colza ha posizionato la Romania tra i primi quattro Stati membri dell'UE.

Nel 2024, l'Italia ha ottenuto il 37,0% della produzione di soia in granella dell'UE, seguita da Francia (13,1%), Romania (9,9%), Croazia (8,4%), Ungheria (8,2%) e altri Stati membri (23,4%).

Per quanto riguarda la produzione di patate, la Romania si colloca tra i primi nove Stati Membri produttori, dopo Germania, Francia, Paesi Bassi, Polonia, Belgio, Danimarca, Spagna e Italia.



Questi dati confermano il ruolo strategico della Romania in numerose filiere agricole e pongono le basi per potenziali collaborazioni con imprese italiane specializzate.

Nel 2024 si è registrata una riduzione della superficie effettivamente raccolta di oltre 318.000 ettari rispetto a quella coltivata. La produzione agricola vegetale ha subito un calo generale, con l'eccezione della barbabietola da zucchero la cui produzione è aumentata rispetto al 2023.

Cereali in grani (grano, mais, orzo):

- Calo della produzione dovuto a minori rese per ettaro
- Aree principali:
Constanța, Timiș, Călărași, Dolj, Brăila

Piante oleaginose:

- Nonostante l'aumento delle superfici coltivate, i rendimenti per ettaro sono diminuiti.
- Aree di produzione:
Girasole: Brăila, Dolj, Constanța
Colza: Călărași, Ialomița, Timiș
Soia: Brăila, Călărași, Ialomița, Satu Mare

Orticoltura e tuberi:

- Calo produttivo a doppia cifra, in particolare per patate e ortaggi freschi
- Zone vocate:
Covasna, Suceava, Harghita, Dâmbovița

Nonostante l'evoluzione dei settori industriali e dei servizi, che si avvicinano sempre di più ai valori tipici di un'economia sviluppata, l'agricoltura romena mantiene ancora caratteristiche di un settore non pienamente modernizzato. L'industria alimentare, pur presentando un alto potenziale, soffre di capacità tecnica e produttività limitate, oltre che di una scarsità di capitali per gli investimenti.

Attualmente i principali sottosettori dell'industria alimentare rimangono:

- L'industria molitoria e della pianificazione;
- L'industria della carne;



- L'industria degli oli;
- L'industria lattiero-casearia.

Nel 2024, il settore agro-alimentare ha affrontato sfide significative a causa di condizioni climatiche avverse e all'aumento dei costi di produzione. Tuttavia, negli ultimi anni, il settore agroalimentare romeno ha beneficiato di un significativo impulso grazie a investimenti pubblici e privati, fortemente sostenuti da programmi mirati di livello nazionale ed europeo. In particolare, il programma *Investalim* – iniziativa nazionale avviata nel 2023 e con una durata prevista fino al 2026 – è gestito dal Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale e dispone di un budget di circa 600 milioni di euro destinato a sostenere lo sviluppo dell'industria alimentare attraverso aiuti di Stato per la creazione di nuove capacità produttive o l'ampliamento di quelle esistenti. Lo strumento punta a favorire l'adozione di tecnologie moderne, l'aumento dell'efficienza produttiva e il miglioramento della competitività sui mercati nazionali e internazionali.

Parallelamente, il Piano Strategico 2023-2027 dell'Unione Europea per l'agricoltura e lo sviluppo rurale – coordinato a livello nazionale dal Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale e approvato dalla Commissione Europea – contribuisce in modo determinante al rafforzamento della filiera. Attraverso un'ampia gamma di misure – dal sostegno diretto agli agricoltori alla promozione di pratiche sostenibili e innovative, fino agli incentivi per la diversificazione economica delle aree rurali – il programma mira a migliorare la resilienza del settore, ridurre l'impatto ambientale e favorire la coesione territoriale.

L'azione combinata di queste politiche, gestite in stretta collaborazione tra Autorità romene e Istituzioni europee, ha già cominciato a produrre effetti tangibili, stimolando la nascita di nuovi impianti di trasformazione alimentare e la modernizzazione di strutture esistenti, con ricadute positive sull'occupazione, sulla qualità dei prodotti e sulla capacità del settore di rispondere alla crescente domanda interna ed estera.

Commercio e tecnologie: opportunità per l'Italia: Nel 2024, il mercato romeno ha mostrato una rilevante domanda di tecnologie agricole e macchinari per l'industria alimentare, ambiti nei quali l'Italia si conferma tra i fornitori di riferimento.



- Macchinari per la preparazione del suolo e la coltivazione (HS 8432): Le importazioni totali della Romania hanno raggiunto nel 2024 circa 191 milioni di euro, con Germania, Bulgaria, Ungheria, Italia e Austria tra i principali fornitori. L'Italia detiene una quota del 10,6%, corrispondente a un valore pari a 20 milioni di euro.
- Trattori (TARIC 8701): Le importazioni romene hanno toccato circa 809 milioni di euro nel 2024. I maggiori fornitori sono stati Germania, Paesi Bassi, Ungheria, Belgio e Bulgaria. L'Italia ha occupato nel 2024 la 13° posizione nella graduatoria dei principali Paesi fornitori.
- Macchine per la trasformazione alimentare: Sebbene non sia disponibile un dato aggregato ufficiale per il 2024, l'Italia figura tra i principali esportatori verso la Romania, in particolare nei segmenti lattiero-caseario e *food processing*. Le stime indicano un volume compreso tra 15 e 25 milioni di euro, a conferma del forte interesse del mercato per le soluzioni italiane.

Presenza delle imprese italiane nel settore agroindustriale: La presenza imprenditoriale italiana in Romania nel comparto agroindustriale è già ben consolidata, con oltre 1.300 imprese a partecipazione italiana attive nei settori dell'agricoltura, della trasformazione alimentare e della fornitura di tecnologie.

Molte di queste aziende operano nei segmenti della meccanizzazione agricola, produzione sementiera, vivaismo, impianti di trasformazione alimentare, *packaging*, logistica e consulenza tecnica. Non trascurabile inoltre la proprietà di terreni destinati a coltivazione vitivinicola, soprattutto nei distretti di Timiș, Prahova e Tulcea (Dobrugia).

Tra le realtà italiane più rilevanti già presenti in Romania si segnalano:

- Maschio Gaspardo (impianto produttivo a Chișineu-Criș, Arad), leader nella produzione di macchine agricole – presente dal 2003 con un importante stabilimento locale e una rete di vendita capillare;
- Bonatti e Cereal Docks, attive in progetti agricoli e infrastrutture legate alla trasformazione di cereali e semi oleosi;
- Riso Scotti Danubio, filiale del gruppo Riso Scotti, con sede a Giurgiu, attiva nella lavorazione, confezionamento ed esportazione di riso. L'azienda gestisce anche una filiera integrata di coltivazione



in collaborazione con agricoltori locali, contribuendo allo sviluppo dell'agricoltura contrattualizzata in Romania;

- La Linea Verde (IV gamma), che ha stabilito una forte presenza nella lavorazione di insalate e verdure fresche in collaborazione con partner locali.

Le regioni romene con maggiore concentrazione di operatori italiani includono:

- Arad, Timiș, Bihor e Satu Mare (aree di produzione agricola industrializzata);
- Brăila, Galați e Călărași (zona cerealiera e oleaginosa);
- nonché Ilfov/Bucarest, dove si concentra l'attività commerciale, logistica e distributiva.

Oltre alla componente industriale, diversi progetti di cooperazione interuniversitaria, centri sperimentali agricoli e programmi di formazione professionale confermano la volontà di consolidare anche una presenza italiana orientata al trasferimento di *know-how*, in settori come l'agronomia, l'agricoltura di precisione e l'enologia.

Opportunità per le imprese italiane: Alla luce delle criticità locali e del forte potenziale inespresso, si aprono numerose opportunità di collaborazione per le aziende italiane:

- Meccanizzazione agricola: forte domanda di trattori, mietitrebbie, impianti per lavorazioni post-raccolta, soluzioni *AgriTech* per l'agricoltura di precisione;
- Sistemi irrigui: solo il 10% dei terreni è irrigato (tra cui i sistemi *AgriTech* di irrigazione intelligenti);
- Sensori *IoT* per monitoraggio del suolo e colture e droni per mappatura e trattamento fitosanitario;
- Industria alimentare e trasformazione: grande spazio per impianti moderni per carne, latticini, ortaggi, cereali;
- Cooperative agricole e filiere integrate: *know-how* italiano utile per aggregare i piccoli produttori;
- *Blockchain* per la tracciabilità dei prodotti, strumento potente per la tracciabilità dei prodotti, garantendo trasparenza, sicurezza e fiducia in tutta la filiera, a vantaggio sia delle aziende che dei consumatori;



- Formazione professionale: richiesta di tecnici, agronomi, enologi;
- Agricoltura sostenibile e biologica: settore in crescita e sostenuto da fondi UE;
- Logistica e distribuzione refrigerata: necessaria per valorizzare l'ortofrutta e ridurre sprechi;
- Modelli di circolarità: riutilizzo di scarti di materiali agricoli e di allevamenti per la produzione di energia, biogas ecc. (*Waste to Energy*).

I prodotti agroalimentari: Il mercato agroalimentare romeno è dinamico e in crescita, con una forte domanda di prodotti alimentari di qualità, in particolare di marchi riconosciuti e specialità tipiche. I prodotti italiani godono di una solida reputazione grazie all'immagine di eccellenza, tradizione e gusto autentico che li caratterizza. La cucina italiana è molto apprezzata e i consumatori romeni associano il *Made in Italy* a qualità e stile di vita.

Nel 2024, le importazioni romene di prodotti agroalimentari hanno raggiunto i 14,2 miliardi di euro, con un incremento del 4,67% rispetto al 2023. L'Italia si posiziona come quinto fornitore con una quota del 7,15% del mercato e un valore complessivo delle esportazioni di circa 1,015 miliardi di euro, in crescita del 14,89%. I principali fornitori si confermano Germania (16,2%), Ungheria (11,48%), Polonia (9,62%) e Paesi Bassi (8,49%).

Le esportazioni italiane si concentrano soprattutto su preparazioni a base di cereali, prodotti lattiero-caseari, caffè, bevande alcoliche e conserve alimentari. L'Italia detiene posizioni di leadership in specifiche categorie: è il primo fornitore di pomodori in scatola (39,1% delle importazioni romene), olio d'oliva (37%) e pasta (32%). Inoltre, si colloca al secondo posto per il caffè (22%) e al terzo come fornitore di salumi e prodotti di carne essiccati e conservati (prosciutti, speck, ecc. – quota 19%), formaggi, latticini (quota 14,6%) e prodotti da forno e pasticceria (quota 13,6%).

Il settore vinicolo rappresenta un'ulteriore eccellenza italiana. Nel 2024, la Romania ha importato dall'Italia vino per un valore di 41,4 milioni di euro, posizionando l'Italia come primo Paese fornitore con una quota del 31,26% delle importazioni totali di vino. I principali concorrenti sono Moldova (26,84%), Francia (15,31%) e Spagna (7,72%). Le categorie più richieste sono i vini spumanti (23,6 milioni di euro, +16,52%) e i vini fermi imbottigliati (16,7 milioni di euro, +6,05%). Significativo negli ultimi anni l'incremento delle importazioni di *prosecco*.



Le opportunità per le imprese italiane riguardano l'esportazione di prodotti confezionati di alta qualità come pasta, olio d'oliva, latticini, salumi e conserve, con una domanda crescente soprattutto nelle grandi città romene, dove il potere d'acquisto aumenta e si sviluppa una distribuzione moderna tra supermercati e negozi specializzati. Anche il settore della ristorazione italiana in Romania si espande, costituendo un ulteriore canale di promozione e vendita per i prodotti italiani. Il controllo consolidato della GDO locale da parte di grandi operatori esteri ha peraltro inibito la crescita dei margini di vendita di produzioni tipiche italiane.

La bilancia commerciale agroalimentare della Romania resta negativa e in peggioramento, con un deficit cresciuto a 3.375,71 milioni di euro nel 2024. Le categorie più critiche sono carni (-1.900 milioni €), latticini (-650 milioni €), frutta e ortaggi (-850 milioni €) e prodotti trasformati (-1.000 milioni €).

Nel 2024, il commercio estero dei prodotti agroalimentari in Romania ha mostrato dinamiche significative, con importazioni ed esportazioni che hanno influenzato l'economia nazionale. Le importazioni di prodotti agroalimentari hanno rappresentato nel 2024 l'11,26% delle importazioni totali della Romania.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var.% 2024/ 2023
Export	6.030,68	6.622,35	6.460,61	8.739,90	11.121,17	11.360,01	10.826,26	-11,7
Import	6.945,06	7.636,26	8.089,25	9.200,53	12.028,46	12.374,00	14.201,97	4,67
Saldo / deficit	-914,38	-1.013,91	-1.628,64	-460,63	-907,29	-1.013,99	-3.375,71	+232,9

Fonte: elaborazione ICE su dati TDM; valori in milioni di euro

Per le imprese italiane, investire in *partnership* locali, valorizzare la tracciabilità e autenticità dei prodotti e rispondere alla crescente attenzione del consumatore romeno verso qualità, origine e innovazione, rappresenta una strategia vincente per consolidare e ampliare la propria presenza nel mercato romeno.



SEZIONE IV

PRINCIPALI AZIENDE ITALIANE IN ROMANIA





NO.	SOCIETÀ	SETTORE DI ATTIVITÀ	LOCALITÀ
1	UNICREDIT BANK S.A.	Intermediazione finanziaria	Bucarest
2	PIRELLI TYRES ROMANIA SRL	Fabbricazione di pneumatici	Slatina, Olt
3	SILCOTUB (Tenaris)	Fabbricazione di tubi, condotti, profilati cavi	Zalău, Salaj
4	DE'LONGHI ROMANIA SRL	Fabbricazione di elettrodomestici	Cluj-Napoca, Cluj
5	WEBUILD SPA	Ingegneria civile	Bucarest
6	PRYSMIAN CABLURI ȘI SISTEME SA	Fabbricazione di cavi a fibra ottica	Slatina, Olt
7	ZOPPAS INDUSTRIES ROMANIA SRL	Fabbricazione di elettrodomestici	Sânnicolau Mare, Timiș
8	DONALAM SRL (Beltrame)	Fabbricazione di acciaio	Călărași, Călărași
9	IVECO DEFENCE VEHICLES ROMANIA S.R.L.	Commercio di altri autoveicoli	Petrești, Dâmbovița
10	IMPRESA PIZZAROTTI & C & PIZZAROTTI & RETTER PROJECTMANAGEMENT G.I.E.	Costruzione di strade e autostrade	Cluj-Napoca, Cluj
11	SAIPEM ROMANIA SRL	Attività di ingegneria; collaudi e analisi tecniche	Aricești Rahtivani, Prahova
12	VARD SHIPYARDS ROMANIA SA (Fincantieri Group)	Costruzione di navi e imbarcazioni	Tulcea, Brăila
13	IVECO ROMANIA SRL	Commercio di autoveicoli	Manolache, Ilfov
14	TRANSMEC RO SRL	Trasporti	Borș, Bihor
15	BANCA COMERCIALA INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A.	Intermediazione finanziaria	Bucarest
16	ASO CROMSTEEL S.A.	Fabbricazione di ferro, acciaio e ferroleghie	Târgoviște, Dâmbovița
17	DUCATI ENERGIA ROMANIA SA	Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche	Bușteni, Prahova
18	ISOPAN EST SRL (Manni Group)	Produzione e commercializzazione di pannelli isolanti	Popești Leordeni, Ilfov
19	ADDENDA PHARMACEUTICALS S.R.L.	Commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici	Bucarest
20	VIMERCATI EAST EUROPE SRL	Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli	Hemeiș, Bacău
21	GUALA PACK NADAB SRL	Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche	Nădab, Arad
22	OMNIA PLAST S.R.L.	Fabbricazione di articoli sportivi	Chiajna, Ilfov
23	RAFFAELLO SHOES FACTORY SRL	Fabbricazione di calzature	Bucarest
24	MASCHIO-GASPARD ROMANIA S.A.	Fabbricazione di macchine per l'agricoltura	Chișineu-Criș, Arad
25	SIT ROMANIA SRL	Fabbricazione di altri rubinetti e valvole	Brașov
26	RIFIL SA	Preparazione e filatura di fibre tessili	Săvinești, Neamț
27	INDUSTRIES YIELD SRL	Confezione di altro abbigliamento esterno	Bacău
28	ANGELINI PHARMACEUTICALS ROMANIA SRL	Commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici	Bucarest
29	COMAU ROMANIA SRL	Fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture	Oradea, Bihor
30	ITALSOFA ROMANIA SRL (Natuzzi)	Fabbricazione di arredamenti e complementi d'arredo	Baia Mare, Maramureș

finito di stampare
1 settembre 2025
a Bucarest

